Mensile - Anno CXXIII - nr. 6
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 6/1999
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

go

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 1999



CAVALIERI

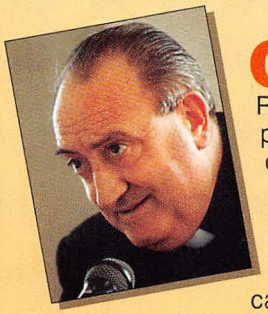
NELLA BROUSSE

PRIMAVERA MANCATA

di Juan E. Vecchi

VERSO IL GIUBILEO
L'EREDITÀ E IL LAVORO DEI FIGLI: IL REGNO

Nel "Padre Nostro" Gesù ci fa chiedere: "Venga il tuo Regno". Fu il tema della sua predicazione e l'obiettivo della sua opera. Lo spiegò, lo annunciò, si diede a costruirlo e diffonderlo. Lo chiamò sempre "Regno dei cieli". Non intendeva con questo dire che fosse situato in mondi invisibili, seguiva piuttosto l'abitudine del suo popolo che, per rispetto, non nominava il nome di Dio. Che il regno non fosse solo suo ma anche nostro, dato in dono, lo disse ai suoi discepoli: "È piaciuto al Padre darvi il suo Regno" (Lc. 12,32).



Che cosa fosse il Regno, gli apostoli non lo capivano molto. Pensavano infatti a lottizzarne posti e cariche tra di loro. L'espressione l'avevano sentita spesso perché era familiare alla loro tradizione. Sapevano che si trattava di un grande intervento di Dio in favore del suo popolo: liberazione da tutti i mali e salvezza totale, che sarebbe avvenuta se singoli e popolo avessero accolto Dio, riconoscendone la signoria su tutto.

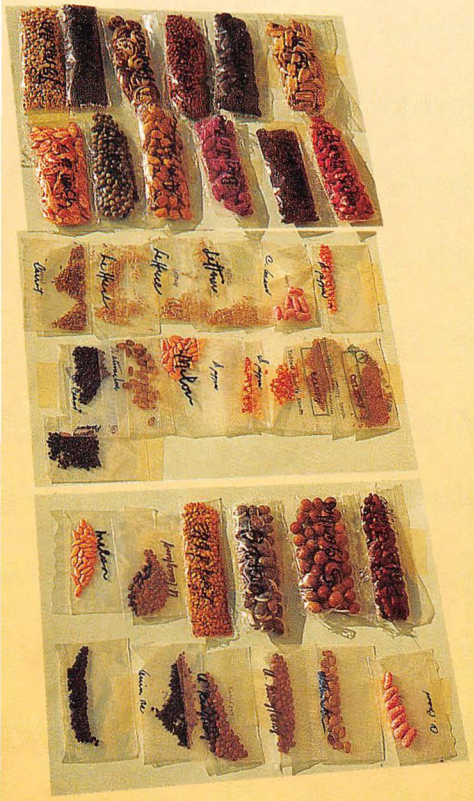
☐ **Gli apostoli si aspettavano un'inaugurazione solenne** e folgorante del Regno, Gesù invece lo paragona a un lievito, un seme, un tesoro nascosto. Essi lo cercavano *fuori* ed Egli esorta a guardare principalmente *dentro* se stessi, perché il primo spazio dove si fa sentire è il cuore dell'uomo. Lo pensavano come qualcosa che il Maestro dovesse organizzare o conquistare, ma Egli afferma che si fa presente nella sua persona, con Lui si rivela, irrompe nella storia e ci raggiunge. Lo credevano un "salotto" per i migliori, Gesù invece lo descrive come un campo in cui dimorano sia quelli che somigliano al buon grano che quelli che sembrano più simili al loglio; è insomma come una rete che prende tutti i generi di pesci, i commestibili tanto quanto gli immangiabili.

☐ **Pensavano che il Regno fosse già preparato** e perciò domandavano quando si sarebbe instaurato, Gesù li stupisce affermando che è come una semina da fare, un terreno da coltivare, un vigna da far fruttificare. Pensavano che in esso si potesse vivere tranquilli, ed Egli spiega che anche lì c'è bisogno di perdono, di comprensione, perché non tutti sono prodigi di genio o di santità; ognuno "rende" secondo le possibilità e il tempo, ma il Padrone alla fine darà a tutti il massimo salario per pura generosità; e ci vuole decisione e sforzo per entrarvi e appartenervi: "il Regno soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt. 11,12). Non per questo però perde il suo carattere di dono.



☐ **Non solo Gesù diede le spiegazioni necessarie** per fare luce sulla natura e significato del Regno, ma ne mise le fondamenta, indicò alcuni segni per riconoscerlo, mostrò quali beni comprendeva e come lo si doveva costruire. All'insegna del Regno di Dio egli eliminò la discriminazione tra credenti e non credenti e tutti considerò chiamati e invitati al banchetto del Regno. Nel nome del Regno abolì la distinzione sociale tra "giusti" e peccatori, senza diminuire la responsabilità personale e tutti considerò amati dal Padre, bisognosi della sua misericordia. Chia-



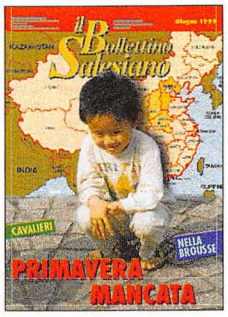


mò Matteo, esattore, ad essere apostolo, andò a mangiare a casa di Zaccheo, accettò il profumo della donna peccatrice e disse parole di incoraggiamento all'adultera. Nel nome del Regno ignorò la condizione di inferiorità delle donne. Le incorporò pubblicamente al suo seguito e servizio, le ammise come discepole. Esse poterono "sedersi ai suoi piedi" (Lc. 10,39) e diventarono le prime annunciatrici della Risurrezione.

☐ **I segni del Regno che Egli diede** furono la liberazione dai demoni, la guarigione dalle malattie, la risurrezione dei morti, la moltiplicazione dei pani, l'illuminazione della coscienza con la parola, il perdono dei peccati, il dono di sé nella solidarietà, nella passione e nella morte.
È il nostro campo. E ci sono segni da dare anche oggi. La lettera del Papa sul Giubileo propone come segni per il 2000: l'opzione per i poveri, l'impegno per la giustizia e la pace in un mondo segnato da conflitti e disuguaglianze, l'accoglienza di coloro che appartengono a culture diverse, il rispetto dei diritti della persona, il condono dei debiti, la promozione della famiglia. ☐

Giugno 1999
Anno CXXIII
Numero 6

In copertina:
La Cina, grandissima nazione per territorio e cultura, ha vissuto ore di gloria e ore tragiche, concentrate soprattutto nella sua piazza simbolo: Tienanmen.
(foto: Giancarlo Manieri)



IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

12 ANNIVERSARI
Tienanmen primavera mancata di **MANUELA ROBAZZA**

16 CHIESA OGGI
Cavalieri dei poveri di **ROBERTO SACCARELLO**

18 MISSIONI
Le ricchezze delle Salomone di **JULIAN FOX**

23 INSERTO/GIUBILEO
San Paolo Fuori le Mura di **NATALE MAFFIOLI**

27 FMA
Una perla nella brousse di **MARIA ANTONIA CHINELLO**

32 STORIA NOSTRA
Cinque martiri oratoriani e un salesiano di **PASQUALE LIBERATORE**

RUBRICHE

2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere* – 8 *In Italia & nel mondo* – 11 *Osservatorio* – 15 *Lettera ai giovani* – 20 *Box* – 21 *Prima Pagina* – 22 *Zoom* – 30 *Libri* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Carta di Comunione* – 37 *Il doctor J.* – 38 *Cultura salesiana* – 40 *Scheda 3* – 41 *I nostri Santi* – 42 *I nostri morti* – 43 *Don Bosco a fumetti* – 46 *Solidarietà* – 47 *In primo piano/Focus*

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli - Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugù) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo parte del prossimo numero. Basta collegarsi via Internet a questo indirizzo: **www.sdb.org**

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

DALLE PIETRE AI RITI SATANICI

Fino a qualche mese fa, i giovani italiani erano stati identificati con i lanciatori di sassi dal cavalcavia. Poi, da quando è stata arrestata una banda di cosiddetti "satanisti" a Genova, i giovani rischiano di essere identificati con i cultori di riti esoterici e di perversioni religiose. A motivo della noia e delle scarse prospettive che caratterizzano il loro tempo.

Stando alle cronache, dopo la profanazione notturna di alcuni cimiteri in diverse località liguri da parte di giovani tra i 18 e i 24 anni e anche meno, la questura ha tenuto bassi i toni. "Si tratta – hanno spiegato – semplicemente di bande di giovani che hanno scelto un modo particolarmente alternativo e stupido di trascorrere le nottate in compagnia. Quasi tutti i riti si concludono infatti con atti sessuali di gruppo".
Il modo particolarmente alternativo consisteva nel radunarsi nei cimiteri per dedicarsi dopo strani riti religiosi a devastazioni e profanazioni fino a disseminare qua e là i resti umani custoditi negli ossari.

□ **Ma come per i sassi sui cavalcavia**, anche per questi riti satanici si è in presenza di esigue minoranze, rispetto alla massa, piccole avanguardie che, tuttavia, rappresentano la spia di un disagio religioso ed esistenziale.
Non ci si può limitare a liquidare il segnale affogandolo nelle migliaia di giovani che si incontrano nei grandi raduni sportivi, musicali e religiosi. Queste masse, infatti, indicano una tendenza prevalente, almeno esteriore, ma non segnalano tutto il vissuto quotidiano. Non è un caso che poi, fatti come quelli di Genova, colgano di sorpresa e ci si chiede come possano essere accaduti.
Con la distrazione che sempre più caratterizza una vita, immersa in tante sollecitazioni e incertezze, la meraviglia coglie anche in presenza del diffondersi di nuove religiosità.
A cercarle non sono solamente adulti delusi.

□ **Il richiamo del fascino dell'oriente** e della cultura New Age, intesa come nuova religiosità, fa presa anche sui giovani, nello sforzo di trovare sostegni di vita, quando le condizioni sociali non aiutano a esplicitare il senso del vivere.
L'età dell'Acquario viene celebrata molto di più di quanto si possa immaginare, anche in presenza della ricorrenza dei 2000 anni dalla nascita di Cristo.
Anche tra i battezzati diventa di moda e fa tendenza l'esoterismo che va dalla cartomanzia, ai riti magici, all'astrologia, alla cabala.
Piace entrare in contatto con le forze misteriose del cosmo e si registra una diminuzione della fede e dei fedeli all'interno delle chiese tradizionali. Compresa quella cattolica.

□ **Alcuni parlano di una crescita di religiosità** tra i giovani.
Forse si tratta solo di un ricambio tra chi lascia e chi entra, nella comune ricerca di qualcosa che pacifichi o sia di compagnia nelle difficoltà della vita.
Il maggiore benessere, seppure relativo e mal distribuito, aiuta gli adulti a dare una mano ai giovani in attesa di un inserimento. Un aiuto a vivere meno peggio il lungo tempo di parcheggio in attesa di una professione o un impiego. Ma la mano non riesce spesso ad andare oltre.
Le ragioni di vita sono ricercate anche dagli adulti. Non hanno età e non possono essere garantite dai costumi sociali o lasciate in eredità.
E neppure difese o ripristinate per decreto o con documenti.

□ **Mentre si entra nell'era dell'Acquario** e, per i cristiani, nel bimillenario della nascita del Maestro che ha proposto, a chi lo chiedeva, di andare a vedere dove egli abitava, diventa primario anche per le Chiese rispolverare un suo esempio sottolineato dai Vangeli: cominciò a fare e a insegnare.
Scrivere un calendario di nuovi martiri potrebbe essere solo consolatorio se poi, in giro, per i giovani non è così semplice incontrare testimoni credibili.
I tutori sono sempre meno sopportati. Anche un papa non da poco, come Paolo VI, che ci si appresta a proclamare beato, e che ha sofferto nel traghettare la Chiesa nell'età moderna, pare abbia detto con molta chiarezza che il nostro tempo più che di maestri ha bisogno di testimoni. □





J. Ll. Burguera

TOLLERANZA ZERO. Le voglio dare una notizia, signor direttore del BS, perché mi piace e vorrei che fosse messa in pratica anche da noi. Lo sa che in America, dove c'è "tolleranza zero" è diminuita la criminalità? Mi domando perché non si possa usare lo stesso metodo anche in Italia. Non una sola volta sento dire (e viene anche a me di dire): "Basta con tutta questa micro e macrocriminalità che non risparmia più alcuna città e alcuna istituzione". Voglio anche farle notare che la "tolleranza zero" non la usa una nazione fascista, ma la più democratica che esista e quella che più tiene ai diritti umani e civili…

Maribù, Belluno

Maribù (se si chiama così, visto che non ricevo altre indicazioni dalla sua lettera), conosco la famosa "tolleranza zero" di Rudolf Giuliani, sindaco di New York, la "Grande Mela" e questa è la prima osservazione: non l'America ma New York. La seconda è che, pur stimando l'America per tante ragioni, nutro qualche dubbio sulla asserita (da lei non da me) alta qualità dei diritti umani e civili (processi, condanne alla pena capitale anche per delitti compiuti quando si era minorenni, disgraziati che attendono per anni l'ora fatale confinati nella "cella della morte"…), sì, più ci penso più i dubbi aumentano. So anche della diminuzione percentuale della criminalità. E tuttavia non riesco a essere d'accordo su questa operazione. Badi bene, non perché sia costosissima e da noi funzionerebbe poco perché è altamente tecnologica con dispiego e impiego di mezzi e uomini che attualmente non possiamo di sicuro permetterci, ma perché, se mi permette, non è affatto educativa. Mi spiego con linguaggio da cortile: dopo che hai costretto uno a non fare una cosa, non l'hai convinto a non farla più. Resterà in agguato e al primo spazio di libertà che gli si presenta approfitterà per colpire ancora. Che ci si guadagna ad avere una città bloccata, che assomiglia più a un carcere che a una convivenza familiare? Tentazioni giustizialiste le abbiamo tutti e tutti i giorni, ma qui si tratta di considerare bene ciò che vogliamo: la giustizia o la soluzione dei problemi? Ora il carcere (la giustizia) non ha mai cambiato la testa di nessuno. Purtroppo. Senza contare poi che la soluzione del problema non può mai essere un'ingiustizia, non le pare?

QUANDO IL XXI SECOLO? Ai numerosi lettori che mi hanno fatto notare come il XXI secolo non inizi affatto nel 2000, bensì nel 2001, dico che hanno perfettamente ragione. Un decennio finisce col decimo anno, un secolo finisce con la fine del centesimo anno, così un millennio finisce ovviamente con la fine del millesimo anno, il che in parole povere ma vere vuol dire che il XXI secolo non comincia con l'anno 2000 ma esattamente un attimo dopo la mezzanotte del 31 dicembre dell'anno 2000, e precisamente con il primo istante del primo gennaio del 2001! Il che ancora significa che l'anno 2000, tutto intero, appartiene ancora al XX secolo. Data soddisfazione agli amanti della precisione, ribadisco che nell'immaginario popolare e nell'eloquio comune festeggiare il 2000 è festeggiare la fine del secolo XX e l'entrata nel XXI…

UN "EX" DI VILLA SORA. Spett. Direzione, dopo oltre 30 anni mi è capitato tra le mani, non so come, il BS. Sono exallievo di Villa Sora (Frascati)… I casi della vita mi avevano portato quasi a dimenticare Don Bosco e la sua formazione. Ora a Viareggio ho ritrovato una chiesa, abbellita con tutti i soggetti della vita di Don Bosco, i suoi sogni e la presenza di Maria Ausiliatrice. È stato un incontro come tra padre e figlio che non si vedevano da tanti anni… Ed è subito scattato il desiderio di riprendere i rapporti con lui, tramite il vostro Bollettino.



Antonio F. Viareggio

Immagini, caro signor Antonio, se non ci fa piacere leggere quanto ha scritto. È un'intima soddisfazione sapere che certi insegnamenti si fissano nel profondo e prima o poi ritornano in superficie e incidono nella vita. Noi la ringraziamo di questa sua testimonianza e ci auguriamo che altri lettori facciano come lei: abbiamo bisogno di spezzoni di vita che narrino la fede e gli insegnamenti umani di cui si è stati spettatori e attori. Noi cerchiamo proprio questo: di diffondere le cose imperiture non quelle che durano due secondi e poi tutto è finito e si è costretti a ricominciare a cercare, sempre più impazienti, sempre più nevrotici, sempre più insoddisfatti e… sempre più scoraggiati. Vorremmo che altri exallievi prendessero carta e penna e ci scrivessero. Da parte nostra, ovviamente, le inviamo subito il BS a casa.

SPORT E ANIMA. Signor Direttore, ho letto nel n° di febbraio di "teologia del cortile", e mi ha causato sofferenza […] Penso che si debba fare sport solo se se ne ha la necessità per non ammalarsi. Se uno non vuole rinunciarvi vuol dire che non ha la preoccupazione di santificarsi […] Lo sport è, nei confronti della teologia, qualcosa di meschino, inferiore, degradante […]

Senza firma

Cara signora "X", visto che non si firma e ci dispiace, lo sport è una nobilissima arte che serve per il corpo e per lo spirito. Ricorda l'antico detto di Giovenale, ripreso da tanti maestri di spirito mai smentiti dalla Chiesa, "Mens sana in corpore sano", mente sana in corpo sano? È necessario e urgente, signora, curare il corpo, dono di Dio, principio di

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

individuazione dell'essere (cioè se lei è quello che è di fronte agli altri lo deve al suo corpo), tanto quanto l'anima... Non siamo due cose separate, ma un'unica realtà indivisibile e irrepetibile: lei è la signora "X" non perché ha solo un'anima e nemmeno perché ha solo un corpo ma perché li ha tutti e due, corpo e anima, inseparabili... (se non lo fossero, lei non esisterebbe). Fare sport è curare la propria fisicità, l'armonia personale, l'equilibrio psicofisico. Bisogna starci bene dentro il proprio corpo per dedicarsi al bene... Bisogna "calzare" bene il proprio corpo: se la scarpa nel suo piede è brutta, storta, malfatta, bucata... badi bene, non è corretto esclamare "poveri suoi piedi", ma "povera lei!". Chi soffre a causa di una malattia è tutto se stesso non una parte di sé. Ognuno è indispensabile nel suo ordine. Sport e teologia non sono paragonabili, sono due cose diverse: l'uno è indispensabile per la vita fisica, l'altra per la vita spirituale. Dio non ha "costruito" nulla di sbagliato, di disdicevole, di meschino: tutto in noi è sublime, e il tutto che siamo forma il capolavoro di Dio. E mi ascolti: qualunque età lei abbia, faccia un po' di sport, le farà bene, alla salute del corpo e dell'anima. Mi creda.

BASTA PAGARE. Caro Direttore, vorrei sapere perché i miei amici, da quanto sono iscritto all'istituto salesiano di Taranto si ostinano a dire che lì basta pagare e ti regalano i voti. Vorrei rispondergli, mi potreste aiutare?

L. Angelo

Caro Angelo, sfidali a provare i tuoi amici. Dì loro che si iscrivano nella scuola che frequenti e che provino a non studiare, e poi tentino di comprarsi la promozione, e assicurali che sei disposto tu a pagare la parcella che i salesiani chiederanno. Vai pure tranquillo: quei soldi non li spenderai mai. Perché se i tuoi amici facessero capire anche solo alla lontana di essere disposti a offrire qualche compenso per una promozione immeritata, oltre alla bocciatura si beccherebbero probabilmente una denuncia, nonché l'espulsione immediata dalla scuola. Credo proprio che la "debolezza" di regalare promozioni non alberghi nelle scuole salesiane: non per nulla parecchi economi devono fare i salti mortali per far quadrare i bilanci e pagare puntualmente i professori alla fine di ogni mese. Del resto, caro Angelo, t'accorgerai ben presto sulla tua pelle che la promozione o te la meriti o non ci sono santi né assegni che tengano, sarai bocciato. Prova pure, e fammi sapere com'è andata.

INVASIONI STRISCIANTI. Come se non bastassero tutte le angustie che abbiamo, eccone un'altra imprevista: un nuovo tipo di invasioni selvagge eufemisticamente denominate "immigrazioni", non aggressive in apparenza, ma che, per il grande numero di individui che ogni notte sbarcano sulle nostre coste, per i guasti che si verificano a causa della loro presenza..., è violazione dei territori altrui.
Date le circostanze, efficaci misure si impongono, quanto meno per un severo controllo dei flussi onde impedire l'ingresso degli indesiderabili che sono la maggioranza...

Corrado, Napoli

Gentile signor Corrado, non è il solo a pensare che i continui flussi migratori sulle coste meridionali del "Bel Paese", dopo le invasioni barbariche dei primi secoli cristiani, siano la forma moderna di invasione d'Europa che, se dovesse aumentare, in pochi anni metterebbe a repentaglio la stabilità politica ed economica delle nazioni. Faccio qualche considerazione generale. Primo: la terra è di tutti, anzi per dirla con un cardinale famoso: la terra è di Dio e sulla terra l'uomo ha diritto a una patria e se nella sua non può viverci se ne cerca una vivibile... Secondo: anche noi siamo stati migranti. C'è una suorina che ci si è fatta santa perché ha dato la vita per curare gli emigranti italiani in America: si chiamava Francesca Cabrini. Le consiglio di leggerne la vita, è sommamente istruttiva. Terzo: sono d'accordo sulle misure efficaci, purché ci mettiamo d'accordo su cosa voglia dire il qualificativo "efficaci". Qui si aprirebbe un capitolo un po' lungo che la tirannia dello spazio non mi permette di affrontare, lo lascio alla sua intelligente immaginazione, comunque le dirò che se "efficaci" vuol dire sigillare le frontiere, sic et simpliciter, allora no, non sono d'accordo.

APPELLI

Sono un appassionato collezionista di santini e immaginette e chiedo a chi ne ha di inviarli a **Scrudato Vincenzo, Via Magellano, 7 - 92020 San Giovanni Gemini (AG)**. Sono disposto anche a scambi.

Mi piacerebbe corrispondere con chi, ragazzi/e, condividono sani principi morali, serietà di intenti, volontà di approfondire tematiche esistenziali. Sono una ragazza di 25 anni: **Mariangela Goglio, Via Perotti, 1 - 10040 Leinì (TO)**.

Arrivano le vacanze e, troppo spesso, si parcheggiano i vecchi nei corridoi di cliniche e ospedali! Come volontario presso una casa di riposo, chiedo ai lettori del BS di inviare un pensiero, una lettera, una foto o quant'altro ai miei vecchietti: **Anziani residenti rep. 1B, c/o Casa di Riposo, Via Gleno 49 - 24125 Bergamo.**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

CORIGLIANO D'OTRANTO, ITALIA

UN GRADITISSIMO DONO

L'exallievo Raffaele Del Savio, pittore e scenografo di grande talento, conosciuto in Italia e all'estero, ha voluto offrire un dono alla sua indimenticata città natale e all'istituto salesiano di cui, anche vivendo lontano, si sente parte integrante. Si tratta di una natività che ha destato ammirazione in quanti hanno potuto gustarla. Ogni singola figura trasmette calore umano e piacevolezza estetica. Il maestro non è nuovo a questi doni per la sua Corigliano. Una sua tela a sezioni componibili, che raggiunge oltre i dieci metri di lunghezza per tre di altezza, era già collocata alla venerazione dei fedeli nella chiesa dell'Addolorata. Essa raffigura la vicenda terrena del Cristo. Un lavoro notevole per composizione, equilibrio di immagini e di colori.



SASSI, TORINO

UN CENTENARIO

Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Corso Casale 324 nel quartiere Sassi hanno iniziato le celebrazione del 1° centenario... quello dell'Istituto, acquistato da don Rua, successore di Don Bosco, nel 1899. Tra 19 anni celebreranno il secondo centenario, quello del loro ingresso nell'Istituto per dedicarsi alle orfanelle. Una nutrita serie di manifestazioni commemorative, culturali e religiose caratterizzeranno questo primo evento. L'Istituto era allora un noto ristorante con alloggio che si chiamava il "Soperga". Don Rua aveva l'intenzione di trasformarlo in una casa per anziane sole che egli chiamava "Signore Benefattrici dell'Oratorio" assistite dalle suore salesiane. Queste tuttavia, arrivarono solo nel 1918; l'istituto tuttavia fu inaugurato nel novembre del 1899 e il complesso da "Pensione Soperga" si trasformò in "Pensione dell'Addolorata". Fu un grande orfanotrofio fino al 1984. Oggi è una scuola privata gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. La cartolina con l'annullo speciale delle Poste Italiane mostra i due volti del plesso: quando era pensione e oggi: esternamente non è cambiato molto.





NAMIBIA, AFRICA

ANCHE IN NAMIBIA

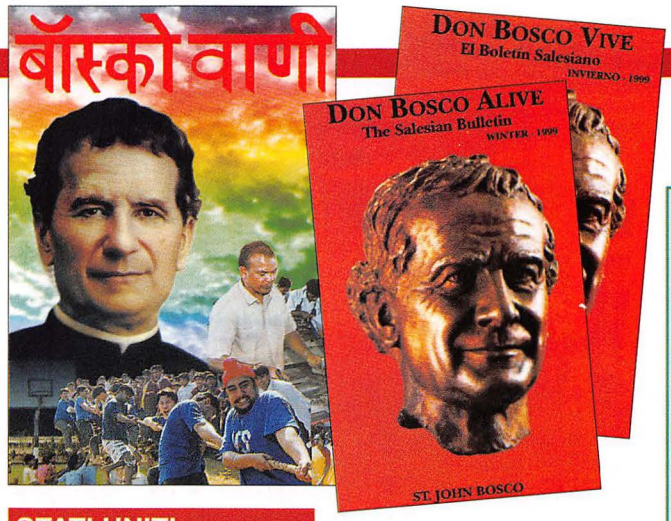
Namibia, 2 milioni di abitanti di diverse etnie su una superficie di circa 800 mila chilometri quadrati. In questa terra solo ultimamente sono andati a lavorare i salesiani, precisamente nella parrocchia di Shambyu, che conta circa 20 mila anime, e si tratta in maggioranza di cattolici. Non è piccola cosa, soprattutto se si considera che la parrocchia ha 34 sottostazioni disseminate in una vasta area che s'incunea profondamente nel bush, la boscaglia a volte quasi impenetrabile. Il villaggio più lontano si trova a 185 chilometri dal centro della parrocchia! I salesiani sono stati chiamati dal vescovo per portare il loro carisma specifico, quello dei giovani da educare attraverso il sistema preventivo.

MELBOURNE, AUSTRALIA e BANGALORE, INDIA

ASSEMBLEA DI COADIUTORI

I salesiani laici (che chiamiamo coadiutori) dell'area del Pacifico si sono riuniti a congresso per riflettere – lo fanno ogni 4/5 anni – su identità e missione nonché sul ruolo specifico che hanno da giocare nella vita salesiana. Sono stati loro ospiti monsignor Belo e l'Arcivescovo di Melbourne oltre al consigliere generale per la Regione Australia e Asia. Una settantina i partecipanti provenienti da 15 diversi paesi dell'area e accompagnati dai rispettivi ispettori. Due mesi prima si erano riuniti per lo stesso motivo e praticamente con lo stesso programma i salesiani laici della zona India, a Bangalore. Nella foto Ms Betty Pike, un'aborigena riconosciuta come "donna di saggezza", particolarmente venerata dagli aborigeni. Proprio lei ha voluto recitare una preghiera di benedizione sui coadiutori benedicendoli assieme agli ospiti.





STATI UNITI, INDIA, AFRICA

ULTIMI NATI

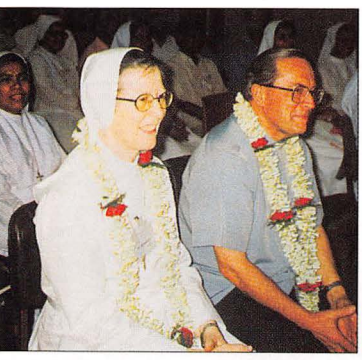
Il 1999 sarà un anno memorabile per i Bollettini Salesiani, che continuano a prolificare. In questi ultimi mesi sono nati altri tre BS: quello degli Stati Uniti Est che esce in due edizioni, una inglese e una spagnola; quello in lingua hindi, il sesto BS che si edita in India dopo quelli in lingua inglese, tamil, telegu, malayalam, sinhaha; e, ultimissimo parto, quello dell'Africa Est, in lingua inglese. Il nome di Don Bosco e la sua opera a favore della gioventù continuano ad espandersi ovunque, anche grazie a questa rivista che l'intuizione di Don Bosco ha fortemente voluto, personalmente impostato e diretto e successivamente sostenuto con ogni mezzo.

CALCUTTA, INDIA

SEMINARIO DI FORMAZIONE



Dal 1° al 6 marzo 1999 si è svolto a Calcutta un Seminario di formazione permanente per Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice operanti nelle zone missionarie del Nord-Est dell'India. Il Seminario è stato organizzato dai due Dicasteri SDB e FMA per le Missioni. Hanno presieduto l'incontro don Luciano Odorico e suor Ciri Hernández, nella foto, Consiglieri Generali. La partecipazione è stata consistente: 34 salesiani e 21 suore da tutte le ispettorie dell'India, tra quelli direttamente impegnati sul campo, in avamposti anche difficili e rischiosi: più di 50 missionari di frontiera! Lo svolgimento dei lavori è proceduto secondo una metodologia che ha dato largo spazio alla riflessione sulla realtà vissuta e alla prassi missionaria attenta ai diversi percorsi di catecumenato.



La riflessione è stata sostenuta dall'apporto di esperti: i professori *Palattykoonatan Varghese* del *Centro di Teologia "Sacret Hearted"* di *Shillong*, il prof. *Devasia Vazhayil* del *Centro Pastorale di Shillong*, suor *JOSEPH Teresa*, *collaboratrice* dell'*Ambito Missioni FMA*.

MENO 7



1775. Ancora due papi sono stati i protagonisti di questo Giubileo, segnalati nella busta ricordo vaticana dai ritratti di Clemente XIV che lo ha indetto e Pio VI che lo ha celebrato e concluso.

IL GIUBILEO... "RITARDATO"

AVVENIMENTI MEMORABILI:

- **1773** Papa Clemente, cedendo a fortissime pressioni, scioglie la "Compagnia di Gesù".
- **1774** Viene eletto al trono di Francia Luigi XVI, che perderà la vita nella grande "Rivoluzione".
- **1775** Viene affidato a Giorgio Washington il comando delle truppe americane, si apre la guerra di indipendenza americana. Il pontificato di Pio VI durerà fino alla Rivoluzione Francese di cui anche egli rimase vittima.

Il conclave che seguì la morte di Papa Clemente si protrasse dal settembre al febbraio. Risultò eletto il cardinale Braschi di Cesena che prese il nome di Pio VI. La Porta Santa fu dunque aperta solo il 26 febbraio... Risultò il Giubileo più breve della storia. Ma fu intenso, ben condotto e solennemente celebrato da papa Braschi che volle prepararlo con cicli di predicazione di due settimane fatte nelle piazze di Roma, emanando nel contempo una serie di ordinanze che imponevano la chiusura di taverne, osterie e bettole durante i sermoni e proibivano suoni e balli.

Interessante la nota del cardinale Vicario che invitava parroci e rettori di chiese a provvedere alla pulizia straordinaria dei luoghi di culto loro sottoposti e a rinnovare le suppellettili liturgiche. Fu istituita anche una commissione per controllare che le disposizioni venissero adempiute e tutto risultasse decoroso e pulito. Come sempre si eseguirono manutenzioni straordinarie in città, soprattutto negli ospedali. Una norma vietò per l'anno santo l'aumento degli affitti e delle pensioni negli alberghi. Il Papa da parte sua abbellì la città arricchendola di monumenti musei, biblioteche, gallerie.

Il numero dei pellegrini non fu rilevante (300.000 circa), tuttavia giunsero a Roma non poche personalità, tra cui l'**Arciduca Massimiliano d'Austria**, **Federico d'Auspach** nipote di Federico il Grande e il **duca di Gloucester**. Il Papa volle solennizzare l'anno togliendo alcune norme che invitavano al rigore penitenziale e permettendo alcune luminarie e feste, come la gara dei cavalli barberi. Caratteristico il pellegrinaggio di un folto gruppo di vescovi e patriarchi cattolici di rito orientale.

100 anni fa

Bollettino Salesiano giugno 1899:
nella rubrica "Rivista bibliografica", abbiamo scoperto la pubblicità di un lavoro teatrale, a riprova dell'importanza pedagogica che i salesiani hanno sempre dato al teatro.



La nostra Libreria Editrice di Torino ha pubblicato coi tipi della Scuola Tipografica Salesiana di San Benigno Canavese una novità assoluta che ci facciamo in dovere di tosto annunziare ai nostri lettori, sicuri di far loro cosa graditissima.

L'artistica fototipia della copertina – che qui a lato riproduciamo – sotto il titolo "**In Israele**" rappresenta una vallata lussureggiante di orientali palmizi, ed ubertosi pascoli, circoscritta da altissime montagne, dietro le quali si eleva un sole luminoso che viene con la vivezza degli innumeri suoi raggi ad illuminare e vivificare tutto il panorama. In mezzo alle fiorite zolle di questa amenissima valle, il cuore della terra promessa ad Israele e nelle vicinanze di Betlemme, sta ritto in pié un uomo dal truce aspetto, cogli occhi, spiranti odio feroce, fissi in un lontano orizzonte, in atto di mirare un personaggio che pronunzia una sentenza, e ai suoi piedi sono scolpite queste parole uscenti dal labbro di lui: – Sento ancora in fondo al cuore l'eco lontana di una più lontana promessa –.

Questo quadro racchiude tutto il concetto fondamentale dell'originalissimo nuovo lavoro. Ne è autore il Sac. Giovanni Minguzzi, Salesiano […]

Noi l'abbiamo visto più volte nello scorso gennaio sulle scene del nostro teatrino di Valdocco, gremito sempre di più migliaia di intelligenti spettatori, e l'impressione profonda che produceva nell'animo dei nostri giovanetti, nonché gli applausi frenetici e più di tutto le lagrime che imperlavano le gote di tante gentili spettatrici e spettatori, ben ci dicevano tutta la potenza che l'autore ha saputa imprimere a queste scene.

SALESIANI E KOSOVO

PRESENTI E OPERANTI

La disgraziata guerra del Kosovo ha mobilitato le opere salesiane presenti nei territori interessati al conflitto. I salesiani hanno due case in Albania (Tirana e Scutari), una parrocchia a Pristina, capitale del Kosovo, una a Podgorica, capitale del Montenegro. Le FMA due case, a Tirana e Scutari. Tutte e sei le presenze si sono allertate nei giorni infausti dell'emergenza profughi.

A Podgorica molti kosovari si sono rifugiati nella parrocchia dei salesiani che hanno messo a disposizione la capiente cripta della chiesa. Ovviamente si è riempita all'inverosimile di sfollati, protetti dalla polizia montenegrina contro gruppi di malintenzionati filoserbi che avrebbero voluto spazzarli via a fucilate.

In Albania i salesiani hanno attivamente collaborato col "Progetto Arcobaleno" e le suore con la "Commissione Nazionale per le Pari Opportunità", per fornire assistenza alle colonne infinite di rifugiati, gli uni gestendo un'intera tendopoli piazzata nel loro campo sportivo, e le altre improntando servizi igienici, docce da campo, mense e trasformando la nuova palestra, non ancora inaugurata di Scutari, in un ambulatorio medico per gli sfollati.

Numerose le iniziative: un centro di prima accoglienza per minori (circa 700 persone); la distribuzione di beni di prima necessità (il Centro Sociale Don Bosco è stato trasformato in un grande magazzino centrale per lo smistamento delle risorse provenienti dall'Italia); il "sostegno a distanza", la realizzazione di "case famiglia" per minori non accompagnati; l'invio di "volontari" tramite le organizzazioni di volontariato VIS e VIDES; il lancio del "Progetto emergenza bambini".





DON BOSCO L'AMICO DEI GIOVANI

La prima biografia multimediale su Don Bosco

Un Cd-Rom
Elledici Multimedia

Attraverso quattro grandi sezioni ne presenta

- **La vita** che è il filo conduttore della "navigazione". Don Bosco è un uomo capace di interessare anche gli uomini e le donne del 2000. Egli è ancora di grande attualità.
- **Il sistema educativo**, che è basato tutto sulla fiducia reciproca, sullo stretto contatto coi ragazzi, sul protagonismo dei giovani.
- **L'ambiente storico**. Un giornale, "La Strada" racconta piccoli e grandi avvenimenti del periodo storico vissuto dal fondatore dei salesiani, rivelando tutta la sua dinamica attualità.
- **Don Bosco oggi**. Egli vive anche oggi attraverso i salesiani e le loro opere. Una serie di reportage presenta le più belle realizzazioni salesiane nel mondo.

Giancarlo Manieri





L'AVVENTURA DI UN PRETE SCOMODO

Ugo De Censi è un valtellinese che sprizza energia da ogni poro del corpo. Uno che non s'è fermato dinanzi a nulla e nessuno. È un *radicale*... non pannelliano ma "cristiano/salesiano". Mezze misure non ne conosce. Forse un tempo sì, ma da quando ha visto coi propri occhi, toccato con le proprie mani e vissuto sulla propria pelle l'avventura dei più poveri tra i poveri ha rivoluzionato tutto: abitudini, idee, linguaggio, atteggiamenti... La fede quella no, è sempre la stessa, anzi è aumentata, perché, dice, ne ha viste e ne vede di tutti i colori.

Qualche anno fa l'OMG, l'Operazione Mato Grosso, riempì le cronache dei giornali e le case della congregazione. Oggi non se ne parla, perché certe notizie non pagano e le mode non durano. E questo è un guaio. Quando sei sulla cresta dell'onda trovi sempre qualche pazzo come te che, se non ha il coraggio di regalarti la vita, quanto meno mette mano al portafoglio e a volte è perfino generoso (forse nella misura in cui sa di avere peccati da scontare!). Ma, finito il battage pubblicitario, rimani da solo. Resta la fatica che, anzi, ingigantisce man mano... E quando va bene, quando le cose che hai realizzato sono davvero notevoli, allora può capitare che qualcuno si ricordi di te, e dell'immane lavoro che ha fatto onore alla congregazione da cui provieni, alla patria che hai lasciato e a quella cui hai regalato la vita. Così ti regalano una medaglia...

È capitato a don Ugo De Censi. Dopo 25 anni di fatiche apostoliche, ma anche fisiche e morali, in un paesino dimenticato della sierra andina peruviana, Chacas, tenuto al fresco perenne dai suoi 3400 metri di altitudine, qualcuno ha pensato che quello strano bipede che all'aspetto assomiglia molto a un barbone e molto poco a un prete, meritasse un riconoscimento pubblico, ufficiale, statale. Così l'istituzione ha premiato con una medaglia e una targa ufficiale un antistituzionale purosangue. Scherzi della Provvidenza!

Don Ugo è "uno della Sierra", che si è integrato con la gente, con le asperità del luogo, con la fame di lavoro e di pane... Ma l'OMG, sua creatura, non si è fermata a Chacas. Sono ormai 34 gli avamposti che i suoi volontari "mantengono", dando alla gente servizi educativi, sociali, sanitari perché anch'essi, poveri in canna, hanno una dignità da salvaguardare, quella di essere uomini.

È successo il 1° marzo, presso l'Istituto Latino Americano di cultura. Lui, ovviamente era presente, sempre un po' orso, senza orpelli, una consunta giacca a vento e una... "kippah" bianca regalatagli chissà da chi, con una scritta azzurrina sull'orlo che inneggiava a Don Bosco. Don Bosco ce l'ha nel cuore, lo prega, lo canta, lo danza coi suoi giovani, lo propaganda con la sua vita, continua a ripetere che è suo "padre, maestro e amico", che non saprebbe come fare senza di lui ed usa il suo sistema tra i diseredati che ha scelto di servire, anche attraverso le antiche scuole di "arti e mestieri" che lì sono ancora un toccasana. Dunque la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il sottosegretario agli Esteri, l'ha premiato con una targa, e l'allora Presidente Scalfaro l'ha ricevuto in udienza e insignito della onorificenza di "Grande Ufficiale al Merito della Repubblica". Ma lui è rimasto don Ugo, un po' trasandato, un po' rozzo, senza fronzoli, e con il cuore a Chacas.



□

UNA PRIMAVERA MANCATA

di Manuela Robazza



È una delle pagine più importanti ma anche più tristi della storia contemporanea. Protagonisti i giovani, la loro voglia di lottare per dei giusti ideali, la ricerca disperata della libertà. Certamente una pagina da non dimenticare ma soprattutto da cui imparare.

Pechino, 17 aprile 1989. 500 studenti della facoltà di legge sfilano per le strade. Ripetono sempre e solo una frase: "Viva la libertà, viva la democrazia, abbasso la corruzione!". Due giorni prima era morto l'ex segretario del partito comunista che da due anni era stato "licenziato" perché accusato di "liberalismo". I giovani sfilano per ricordarlo e per chiedere al governo più serietà, più democrazia, più rispetto dei diritti dei cittadini. Studenti di legge, chiedono solo che venga messo in pratica quanto hanno studiato.

PIAZZA TIENANMEN

Ritornano a sfilare il giorno successivo e anche il 19 aprile: sono più di centomila. La polizia li osserva senza sapere cosa fare. Il 26 il governo pubblica una dichiarazione ufficiale con cui vieta le manifestazioni studentesche. Ma i giovani non si arrendono. Si incontrano, sempre più numerosi, tutti i giorni, in quella piazza che ha un nome così dolce e così falso. Tienanmen, "Porta della Pace Celeste". Ripetono i loro slogan, distribuiscono volantini che contengono le loro richieste, ascoltano i pochi professori che li hanno appoggiati. Non hanno bastoni per impaurire i poliziotti, non lanciano pietre contro i palazzi del governo, non gridano insulti... semplicemente chiedono dialogo e ascolto. Dopo un mese di raduni decidono di utilizzare anche l'ultimo mezzo pacifico che è rimasto: lo sciopero della fame. Restano in piazza giorno e notte. E la "Porta della Pace Celeste" diventa la loro casa. Ostinati, pieni di fiducia, coraggiosi, non perdono la speranza. A Pechino ci sono giornalisti e troupe televisive di tutto il mondo: i ragazzi sono certi che, grazie ai mass media, il mondo intero sarà dalla loro parte e il governo saprà capire e cederà, non fosse altro che per non fare brutta figura.

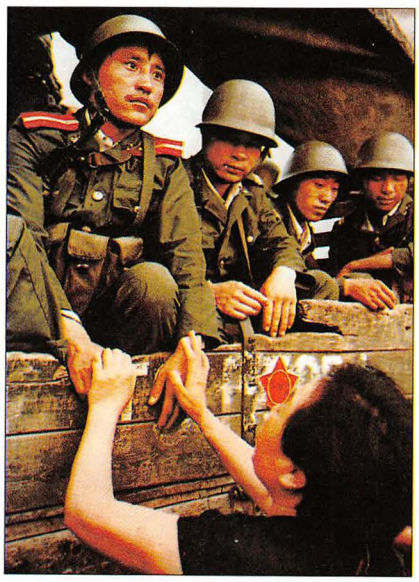






PIÙ DI UN MILIONE

Il governo invece tace. Dai palazzi del potere i capi osservano innervositi questo spettacolo "nuovo". Osservano i giovani cadere estenuati dal digiuno, le ambulanze correre a sirene spiegate per soccorrerli, migliaia di ragazze improvvisatesi infermiere, osservano la solidarietà tra tutti che sta diventando più potente di un esercito intero.



18 maggio: i manifestanti sono più di un milione. Accanto agli studenti accorrono anche gli operai, arrivano a camion. Le donne portano regali e cibo. I giovani sorridono con fatica dalle loro barelle, facendo ballare le flebo che li tengono in vita. Il mondo osserva in silenzio. Il 19 arriva finalmente un rappresentante del governo, niente meno che il capo del partito. Si chiama Zao Ziyang. È senza scorta: "Scusate se abbiamo risposto così tardi alla vostra richiesta". Ma per questo gesto Zao Ziyang viene espulso dal partito. I giovani sono davvero soli.

Deng Xiaoping, capo dell'esercito, proclama la legge marziale: ovviamente temeva lo sfacelo del sistema che era costato tanto sangue... Le strade sono improvvisamente invase di camion carichi di soldati. Hanno la stessa età dei giovani studenti... Non avranno il coraggio di sparare contro i loro fratelli, pensano in molti, e l'assedio della piazza continua. Viene anche costruita una statua della libertà di cartapesta. Una statua povera e debole, specchio della situazione di questi giovani, che alzano la bandiera bianca e mostrano le mani nude ai soldati.









DENG XIAOPING

Nel 1976, alla morte del "grande timoniere" Mao, Deng Xiaoping diventò il presidente della Cina e fu subito evidente la diversa politica. Mao aveva impostato la sua politica sull'ideologia comunista così che l'economia del Paese non ebbe un grande sviluppo. Invece Deng mise da parte l'ideologia e puntò tutto sullo sviluppo. Questo fu il suo grande pregio, ma anche il suo grande limite: si illuse che fosse possibile incrementare l'economia senza modificare minimamente il sistema politico. Si impegnò in *Quattro Modernizzazioni*: l'agricoltura, l'industria, la scienza e la difesa. Ma quando, nel 1979 un giovane elettricista scrisse su un cartellone la richiesta della quinta modernizzazione, cioè la democrazia, Deng lo condannò a 15 anni di galera. La sua politica? Massima attenzione al capitalismo senza concessioni alla democrazia. È morto il 19 febbraio 1997. Il processo da lui iniziato non si è fermato... Seppure a piccoli passi la democrazia sta avanzando in Cina, senza gli scossoni che ha avuto in Unione Sovietica. Forse il trapasso alla democrazia esige tempi lunghi... E chissà che i cinesi l'abbiano capito più di qualunque altro. Del resto gli avvenimenti sembrano dar loro ragione. Ma questo dovrà giudicarlo la storia.

LA STRAGE

3 giugno ore 1,45. Arrivano i carri armati. La gente di Pechino non può rassegnarsi a questo massacro e si getta a mani nude contro i mezzi blindati. Studenti, operai, impiegati, gente comune, tentano di impedire la strage, ma cadono sotto i primi colpi di artiglieria. A migliaia. È tutto finito. Sotto i cingolati dei carri armati vengono schiacciate le speranze di una Cina diversa. 50 giorni di sogno crollano come la statua di cartapesta. Migliaia muoiono. Molti vengono arrestati. Moltissimi sono avviati ai corsi di "recupero" (una specie di lavaggio del cervello). Ma tutti si sentono morire dentro. Per niente?

È possibile che 7000 persone siano morte per niente? È possibile che il grido di libertà e giustizia che si leva dai giovani sia rimasto inascoltato?

OGGI

Giugno 1998. La famiglia Clinton si reca in visita a Pechino. Tre giorni di dialoghi e accordi che terminano con la comunicazione delle conclusioni da parte dei due leader in diretta radio e tv. La gente ascolta come sempre con più o meno attenzione. Ad un certo punto Clinton dice che le repressioni di Tienanmen furono un errore. Nessuna radio sospende i programmi, neppure le tv. I taxisti si fermano improvvisamente. Dalle finestre delle case la gente chiama altra gente perché tutti accendano per ascoltare. Qualcuno si commuove, soprattutto i parenti delle vittime di 10 anni fa. È il segno che qualcosa è già cambiato. Anche nelle Università le cose sono cambiate. Circolano libri che pochi anni fa erano proibiti, si tengono convegni e conferenze sul significato dei Diritti civili e sulla democrazia e le strade per raggiungerla... Qualche mese fa, all'Università di Pechino, c'è stata una conferenza sulle riforme politiche. Centinaia di studenti hanno affollato l'aula in cui si teneva. Ad un certo punto un giovane ha fatto una domanda: "Voi dite che tutti hanno la responsabilità di cambiare il governo. Dobbiamo usare le armi e cominciare una rivoluzione o usare metodi pacifici?" E la risposta, assolutamente inaspettata, è stata: "Dovrete deciderlo da soli". E certamente quei giovani lo decideranno pensando ai loro amici di piazza Tienanmen.

Solo oggi, dieci anni dopo, è possibile rispondere: no, non è stato inutile. I ragazzi di Tienanmen sono morti per qualcosa. I giovani cinesi di oggi respirano infatti quell'aria di dialogo e di democrazia che i loro compagni hanno sognato dieci anni fa.

Manuela Robazza

GIUGNO 1999
È il mese di sant'Antonio, uomo di Dio che ha lasciato un'impronta di sé nella Chiesa e nella coscienza di tanti "devoti". È lui che mi offre lo spunto per questo appuntamento mensile coi lettori.

ABITARE IL 3° MILLENNIO: "LA PREGHIERA È GIÀ MIRACOLO"



Carissimo/a,
"Perché la gente è così devota al Santo?".
Parlo di sant'Antonio di cui in questo mese, precisamente il 13, la Chiesa fa memoria. La domanda è pertinente ed eloquente al tempo stesso. Me la fa un giovane durante la visita al Santuario di Padova. Eloquente perché sant'Antonio è **il Santo**. Punto e basta. Pertinente perché la marea di persone che lo visita, lo prega è davanti agli occhi di tutti.

È il santo della gente.
Dove un cuore batte, dove c'è una lacrima, un dispiacere, una grazia da ottenere le labbra sussurrano il nome del Santo, gli occhi ne cercano l'immagine, la statua. Il primo miracolo che il devoto di sant'Antonio ottiene è la preghiera. Nella preghiera ognuno porta le sue lacrime, la sua tribolazione la sua vita, tutto quello che ha ed è.

Sant'Antonio ha vissuto 36 anni.
Pochi. Molti per l'intensità del suo vivere. La gente lo ama perché quando si rivolge a lui continua a pregare. La preghiera è balsamo, miele, incenso, mirra, resina e mandorla. Sono i doni che Giacobbe dice ai suoi figli di portare a Giuseppe (Gen. 43,11). Sant'Antonio è maestro di vita spirituale, della Parola di Dio e così insegna, applicando alla preghiera il testo biblico: "Sei cose sono necessarie all'orazione:

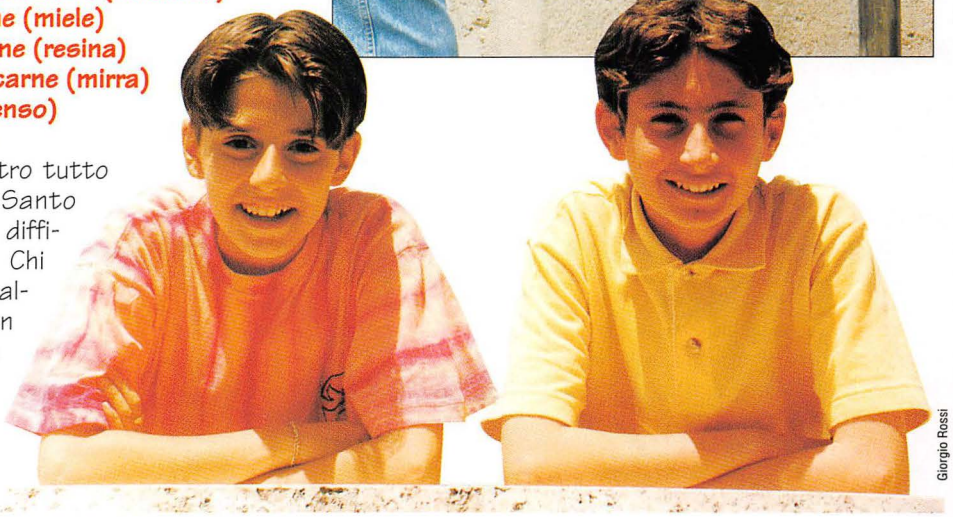
- **il profumo dell'intima devozione (balsamo)**
- **il gioire nella tribolazione (miele)**
- **le lacrime di compunzione (resina)**
- **la mortificazione della carne (mirra)**
- **la purità della vita (incenso)**
- **l'elemosina (mandorla)**

La gente se lo sente dentro tutto questo. Chi si rivolge al Santo impara a vedere la vita, la difficoltà con gli occhi di Dio. Chi vive con gli occhi rivolti in alto impara a vedere Dio con gli occhi di Dio, ad amare Dio dalla parte di Dio. Sant'Antonio tutto ha messo a disposizione del prossimo: la sua parola, il suo zelo, il suo peregrinare, ma soprattutto le sue "ginocchia". Se "quaggiù", tra noi, il Santo è cercato, pregato, visitato è perché nei suoi pochi anni di vita è sempre stato un uomo di "lassù". Abita e abiterà in questo mondo senza essere di questo mondo, come Gesù.

Il terzo millennio convoca tra i suoi abitanti sant'Antonio perché più di ogni altro tempo il duemila ha bisogno di tenere Gesù in braccio e un giglio candido in mano, segno della bellezza della vita. L'icona del Santo è profetica per chi guarda il millennio che si apre con l'occhio della fede.

A presto. **Carlo Terraneo**


Giorgio Rossi


Giorgio Rossi

CAVALIERI DEI POVERI CAVALIERI DEGLI AMMALATI

di Roberto Saccarello



C'erano volontari a Gerusalemme, durante le guerre di liberazione dei luoghi santi, ad assistere gli ammalati, soccorrere i poveri, alloggiare i pellegrini... Proprio questi volontari costituirono il primo nucleo di quella specialissima cavalleria che diventerà un ordine religioso militare e da cui discenderanno altri ordini resisi famosi in tutto il mondo.

La costituzione dell'ordine di "San Giovanni di Gerusalemme" si fa risalire al miracolo del Beato Gherardo, durante la Prima Crociata. Questi insieme ad altri "fratelli" svolgeva opera di assistenza e carità nell'ospedale di Gerusalemme, prodigando cure ed elemosine agli ammalati, tanto da essere soprannominato "Padre dei poveri".

Durante l'assedio da parte del condottiero Goffredo di Buglione nel 1099, quando per i crociati cominciarono a scarseggiare le vettovaglie, Gherardo, eludendo la sorveglianza delle guardie turche, lanciò loro delle pagnotte dalle mura della città. Scoperto venne portato, insieme ai compagni, davanti ai giudici per essere condannato. Ma, racconta la leggenda, mentre si stava decidendo della loro sorte, i pani rimasti si tramutarono in pietre e colpirono i giudici stessi.

UN CORPO SPECIAL

Questi fratelli ospedalieri, accomunati da un alto e responsabile spirito di sacrificio e di abnegazione, decisero di istituire una regola particolare su base religiosa, per essere più pronti e attrezzati per ogni necessità. Fu proprio fra' Gherardo a emettere per primo i voti di povertà, castità e obbedienza, ricevendo dalle mani del patriarca di Gerusalemme l'abito nero, come i benedettini, con una grande croce bianca sul petto. Da allora si chiameranno "**Cavalieri di San Giovanni**". Il piccolo sodalizio ben presto si ingrandì ed ebbe il riconoscimento di papa Pasquale II che, con la bolla "Piae Postulatio" del 1113, conferì all'Ordine esenzioni e privilegi speciali e lo pose sotto l'egida della Santa Sede.

Con il fallimento delle Crociate la Terra Santa fu nuovamente perduta dai cristiani e i cavalieri, costretti a emigrare, si trasferirono a Cipro, dove formarono i primi elementi della loro flotta per la difesa della cristianità contro l'Islam. Più tardi passarono a Rodi e qui l'Ordine ottenne la sovranità territoriale oltre a quella internazionale. Il Gran Maestro divenne anche Principe di Rodi e i "Cavalieri di San Giovanni" cambiarono la denominazione in "**Cavalieri di Rodi**".

I musulmani attaccarono a lungo questo formidabile bastione cristiano che sfidava il loro dominio nel mediterraneo. Nel 1522 Solimano il Magnifico lanciò la sua flotta contro l'isola. I cronisti dell'epoca parlano di 250 navi e di circa 200.000 uomini. Quella dei 600 cavalieri, sostenuti da non più di 6000 fanti, fu una difesa epica che impressionò lo stesso sultano, il quale dopo la capitolazione, il 24 dicembre 1522, tributò al Gran Maestro Filippo di Villiers gli onori militari, concedendogli di abbandonare l'isola con tutti i suoi cavalieri, il tesoro, gli archivi dell'ordine e numerosi sudditi a bordo di 50 navi.

CAVALIERI DI MALTA

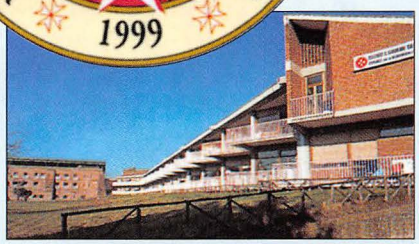
Dopo un periodo di esilio in diversi luoghi (Creta, Messina, Civitavecchia, Viterbo, Nizza) il 23 marzo 1530 l'imperatore Carlo V cedette all'Ordine in feudo sovrano l'Arcipelago maltese. E Malta, come già Rodi, divenne il teatro di un altro grandissimo capitolo della sto-



S.A.Em.ma Fra' Andrew Bertie, e S.E. il Gran Cancelliere, Amb. Conte Don Carlo Marullo di Condojanni.



Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine. Partenza del Treno Bianco da Roma per Lourdes.



L'ospedale di San Giovanni Battista alla Magliana di Roma.

ria dei cavalieri, che ancora una volta cambiarono la loro denominazione ufficiale, assumendo quella di "**Cavalieri di Malta**", che dura tuttora. Nell'isola l'Ordine raggiunse il suo massimo splendore e il massimo potere temporale e militare. La sua marina, divenuta una delle più potenti e temibili del Mediterraneo, veniva impegnata nella difesa dell'Europa cristiana contro l'impero ottomano e i pirati barbareschi.

Nonostante tutto l'Ordine continuò a coltivare i carismi fondativi del servizio ai poveri e agli ammalati. L'ospedale o *Sacra Infermeria* di Malta, fondato nel 1532, continuava la tradizione degli antichi "ospedalieri". Era un grande edificio con sale, cappella, dispensari, guardaroba, e un quartiere di uffici; era in grado di accogliere 500 infermi, serviti con vasellame e posate d'argento dagli stessi cavalieri.

Il dominio dell'Ordine su Malta durò sino al 12 giugno 1798, quando l'Isola-Stato cadde nelle mani dei Francesi. La perdita del territorio sovrano di Malta preannunciò l'inizio di una nuova fase nella storia dei cavalieri: anche se la loro posizione giuridica rimase intatta, essi tornarono alle origini: al servizio dei poveri e degli ammalati.

L'ORDINE OGGI

Dal 1834 la sede dell'Ordine venne trasferita definitivamente a Roma, sotto la protezione diretta del pontefice e nel 1879 papa Leone XIII restaurò la carica di Gran Maestro. Egli è eletto a vita dal Consiglio di Stato, fra i cavalieri di voti perpetui. Ha il titolo di principe regnante, essendo a capo di un corpo sovrano. Governa con il Sovrano Consiglio di cui è presidente, composto da quattro grandi ufficiali del Gran Magistero eletti dal Capitolo Generale: il Gran Commendatore, il Gran Cancelliere, L'Ospedaliere e il Ricevitore del Comun Tesoro, più sei consiglieri. Il Capitolo Generale è l'assemblea suprema dell'Ordine e viene convocato ogni 5 anni. Al suo interno vi sono rappresentanti dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali. Il Pontefice, capo supremo dell'Ordine, nomina come suo rappresentante interno un cardinale *patronus*, che è a sua volta assistito da un Prelato, come superiore del clero dell'Ordine e assiste il Gran Maestro nel promuovere il bene spirituale dell'Ordine.

Questo è composto da nobili, ma vengono ammessi anche cattolici meritevoli. I membri appartengono a tre categorie: la prima classe è composta da *cavalieri di giustizia*, diretti successori dei cavalieri-monaci degli inizi, e da *cappellani conventuali* professi, vincolati dai tre voti religiosi. La seconda classe è paragonabile a un Terz'ordine ed è composta dai "*cavalieri di obbedienza*", che non prendono voti, ma s'impegnano per la realizzazione di una perfezione cristiana consona al loro rango. La terza classe comprende cavalieri e dame di onore e devozione, cappellani conventuali ad honorem, cavalieri e dame di grazia e devozione, cappellani magistrali, cavalieri e dame di grazia magistrale e donati di devozione.

In termini territoriali l'Ordine è diviso in 5 *Gran Priorati*, 4 *sub Priorati* e 39 *Associazioni Nazionali*. Essendo soggetto di diritto internazionale pubblico, mantiene relazioni diplomatiche a mezzo di rappresentanti, accreditati ufficialmente presso la Santa Sede e presso ottanta paesi. Dal 1994 è stato pure ammesso come Osservatore permanente alle Nazioni Unite. Le due sedi romane di via Condotti e dell'Aventino godono del diritto di extraterritorialità e tra le prerogative sovrane vi è anche quella di battere moneta e di emettere francobolli.

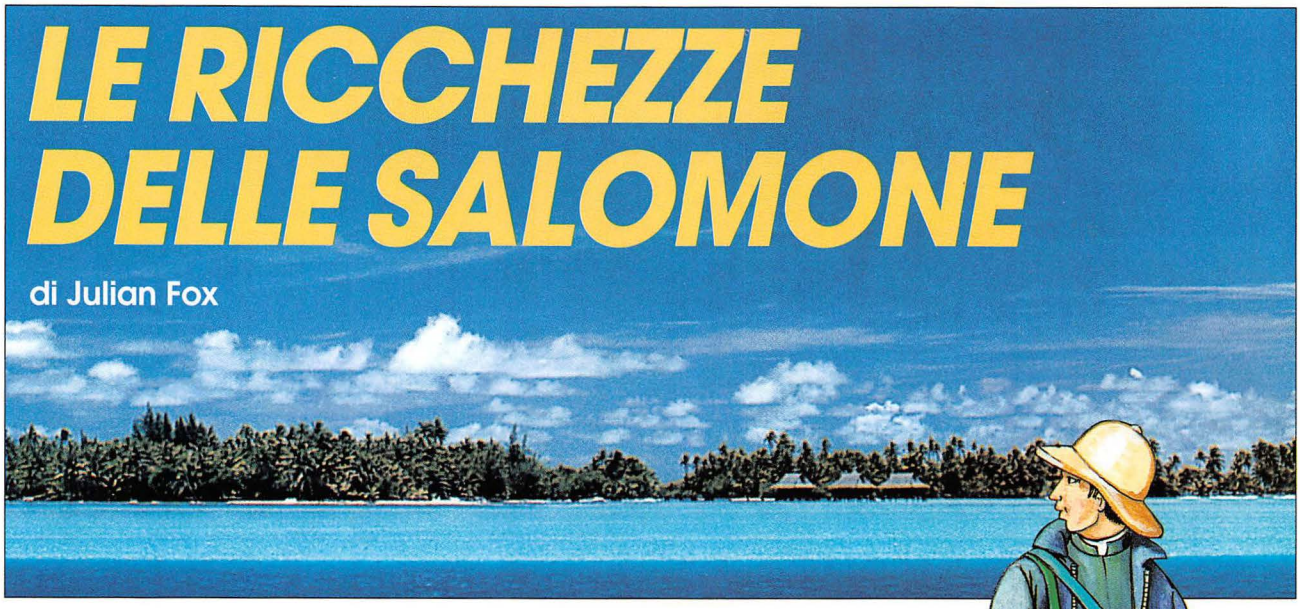
IL GIUBILEO

Nel dicembre scorso ha avuto inizio con un solenne raduno a Malta il Giubileo dell'ordine. A 900 anni dalla loro fondazione, i cavalieri dalla croce ottagona intendono intensificare la loro opera fraterna in favore di quanti, in tutto il mondo, appartengono alla vasta e sempre più diffusa categoria dei poveri. È questo l'invito rivolto proprio dal Gran Maestro fra' Andrew Bertie in occasione del decennale della sua elezione: "I poveri: insieme con la difesa della fede, è il pensiero che vi esorto ad avere come preparazione del nostro Anno Giubilare e che, contestualmente, dovrà anche costituire, con gli stessi principi, la preparazione al Giubileo del 2000". □

Il missionario è un apostolo itinerante: sempre in viaggio,

LE RICCHEZZE DELLE SALOMONE

di Julian Fox



I due giovani inglesi sul volo della "Solomon Air" scrutavano ansiosamente verso Honiara, quando uno gettò uno sguardo su di me e si avvide della crocetta appuntata sulla mia maglietta. Non la conservo per vanità: è un regalo del cardinale Pio Taofinu'u di Samoa, e le croci sul petto sono un distintivo comune per i sacerdoti in questa parte del mondo. Si rivelarono anche un buon biglietto di presentazione per i due giovani medici inglesi, diretti a Gizo per un'esperienza professionale di sei settimane.

Guardandoli mi auguravo che avessero una estesa biblioteca medica in testa e molta abilità nel fare diagnosi e curare... senza strumenti: a Gizo infatti non avrebbero trovato né una biblioteca, né attrezzature mediche. Intanto però il loro problema più urgente era quello di coprire la distanza tra Handerson e Honiara. "C'è un autobus verso le 20 che...?". La risposta arrivò prima che finisse la domanda: "No, non c'è autobus né altro mezzo organizzato nell'isola di Guadalcanal. Si trovano soltanto pochi autocarri sgangherati che vanno al mercato, ma partono al mattino presto e tornano nel tardo pomeriggio. Alle venti, se siete fortunati, trovate solo taxi". Sorrisi pensando a che razza di taxi i due sprovveduti giovani avrebbero trovato...

IL TASSISTA GIAPPONESE

Devo ancora entrare in un paese del terzo mondo che non sprofondi sotto il peso di catorci mascherati da taxi. Gli americani hanno lasciato in eredità le loro jeep e abbandonato l'intera unità anfibia da sbarco su Tetere Beach; così Dio solo sa come sono ridotti ormai quei disgraziati motori dopo decenni di indiscriminato sfruttamento...

Ad aspettare me fortunatamente non c'era un taxi, ma una Toyota con autista giapponese.

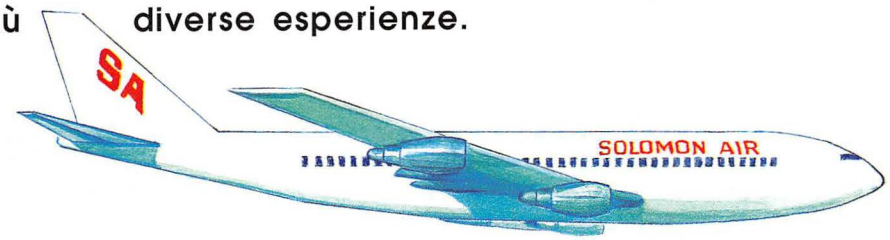
Il mio amico giapponese, prete e salesiano come me, era accompagnato da una giovane e florida bellezza locale... Sul capo non portava il velo, ma era una suora! Una DMI, Figlia di Maria Immacolata. Un bel terzetto non c'è che dire, pensavo; la bella suorina parlava il *pidgin*, io il mio inglese australiano, e don Nishizawa, nato in Giappone, ma cresciuto in Bolivia, *hablaba español*; il tempo della mia visita si preannunciava come una settimana interessante! Comunque resto più che mai convinto che la lingua non sia l'aspetto più importante della vita del Pacifico. È vero infatti che a Papua, nelle Vanuatu e nelle Salomone, si parla il *pidgin* (e non si deve pensare che assomigli lontanamente a un inglese mal parlato, per-



Un salesiano australiano, in viaggio attraverso le missioni del Pacifico per osservare, studiare, esplorare, capire la gente, racconta ai lettori la sua permanenza alle isole Salomone, contigue alle Figi, dove ha poi aperto una nuova presenza missionaria.

raccoglie e racconta le più diverse esperienze.



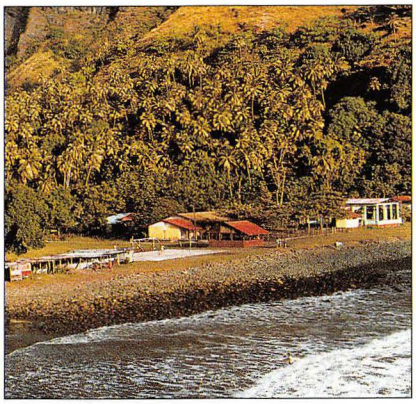


ché ha le sue regole e le sue locuzioni idiomatiche, le sue particolarità grammaticali ed è una lingua viva, piena di metafore: non dimenticherò mai la mia prima celebrazione liturgica in quell'idioma!), ma il bello degli abitanti di queste mitiche isole è che comunicano con tutto ciò che hanno: il limite è posto solo dall'immaginazione.

L'OLIO DI PALMA

Ho trascorso una settimana nell'isola di Guadalcanal, a Honiara, un villaggio che dopo la guerra è diventato una città... non come le altre però. A differenza della maggior parte dei grossi borghi del Pacifico, essa è un centro commerciale più che una città residenziale. Il volto urbano dell'isola è stato praticamente disegnato da una concessione della *Commonwealth Development Corporation*, una compagnia britannica produttrice di olio di palma che opera sotto la sigla SIPL, *Solomon Island Plantation Limited*. La ditta ha radunato una enorme massa di lavoratori dalla vicina Malaita per il raccolto delle noci di palma. L'alloggiamento di questo piccolo esercito crea non pochi problemi, l'ora del pranzo, per esempio, provoca ingorghi pazzeschi lungo l'unica strada.

Le noci da olio di palma sono le candele dei poveri, e spesso risultano inaccessibili, come le noci di betel, alte sulle palme, che devono essere raccolte servendosi di un lungo bastone sormontato da quello che sembra un gancio da baleniera. Il tronco che scende dalla cima



della palma è ricoperto di noci rosse della dimensione di un pollice, che quando vengono trattate emettono un odore nauseabondo. Ho voluto provarlo. Risultato: conati di vomito! Lo stabilimento, insieme alla maggior parte delle piantagioni di Guadalcanal, è situato non lontano dalla casa parrocchiale del mio amico giapponese, dove ho preso alloggio.

I VECCHI MASTICATORI

Sul posto mi hanno incuriosito certe macchie rosse, come di sangue, sparse qua e là tutto intorno alla parrocchia. Il mio stupore aumentò quando riuscii a scoprire come si formavano. I denti avvizziti del vecchio masticatore di betel erano neri (quelli che aveva ancora), ma la sua bocca era tutta imbrattata di un rosso brillante, labbra comprese. Ogni tanto schizzava via con decisione uno sputo rosso sangue da annegare uno scarafaggio. La noce di betel è la birra dei poveri. Potete masticare betel dal mattino alla sera, e non diventerebbe rossa. Solo gialla. Ma allora? Il colore del sangue deriva dal modo di masticarla, mescolata a calce di scoglio frantumata e seccata. Mastichereste quella sostanza? Non ve lo consiglio. Masticare betel è divertente come avere un attacco di malaria – che è tra l'altro un rischio professionale nelle Salomone – e non ha effetti diversi: prima sentite un gran caldo, poi freddo, poi ancora caldo, e via così, finché, anche se proprio non è il momento di barcollare, non potete farci niente, si va giù come un sacco floscio.

IL PREDICATORE CARISMATICO

Mi è rimasto un altro ricordo delle Salomone, ed è di tipo religioso. Di fronte alla parrocchia si stende un campo di football, in cui spesso malaitiani e abitanti di Guadalcanal sfogano vecchie rivalità e placano antichi rancori, prendendosela, fortunatamente, col pallone invece che con la testa dell'avversario. Sapevo della cosa e aspettavo qualche folcloristica partita, giocata a tutta birra e urlata con abbondanti infiorescenze di vocaboli, diciamo, poco signorili! Ma quella settimana non avvenne nulla del genere. Capitò invece tutto il contrario. C'era gente ogni sera sul campo, che si organizzava compostamente con suoni, luci colorate, toni sommessi, preghiere fervorose e ascolto, non so quanto attento, di lunghi sermoni spirituali. Che stava succedendo? Era l'epoca della missione annuale carismatica del SSEC, il *South Seas Evangelical Church* (Chiesa Evangelica dei Mari del Sud). Ogni sera, comodamente seduto davanti alla finestra della mia camera, facendo finta di leggere al lume di candela, assistevo allo svolgimento di quella settimana così particolare. Indubbiamente i protestanti avevano un vantaggio non da poco sui cattolici: avevano l'elettricità. Gli organizzatori potevano contare su un grosso generatore, che permetteva loro di curare con una certa dovizia di elementi esteriori tutta lo svolgimento, cerimonie religiose comprese.

Da poco ho impiantato una stazione missionaria, proprio qui vicino, tra gente così. Che Dio me la mandi buona. □

BOX

BREVISSIME DAL MONDO

LA VALLETTA. Grazie ad un accordo col governo, il "Sovrano Militare Ordine di Malta" ha ottenuto in gestione autonoma un minuscolo territorio, l'antica fortezza di San Giovanni, che fu già loro gloriosa sede e vide le gesta eroiche dei cavalieri contro i turchi. Essa potrà usufruire di extraterritorialità. Il castello, recentemente restaurato, sarà inalienabile e inviolabile, ma non potrà offrire asilo politico a stranieri. Potrà issare due bandiere: quella maltese e quella dell'ordine. Il Gran Maestro avrà la duplice prerogativa di un capo di uno stato sovrano e quella di un generale di ordine religioso. L'ordine mantiene relazioni diplomatiche con più di ottanta paesi e una delegazione permanente all'ONU. I Cavalieri di Malta sono circa 15.000 e gestiscono opere sociali di rilevanza: scuole, ospedali, convalescenziari in varie parti del mondo. *(Nel numero di questo mese a pag. 16/17 offriamo un articolo su detti cavalieri)*

ROMA. Secondo le più accreditate previsioni nell'anno del Giubileo dovrebbero arrivare a Roma circa 26 milioni di pellegrini, di cui 12 dall'Italia. Per gli eventi straordinari (Giornata Mondiale dei Giovani, Giornata Mondiale delle Famiglie, Giornata Mondiale dei Lavoratori, Congresso Eucaristico Internazionale, ecc.) ne sono previsti altri 6 milioni circa. Quasi il 50% degli stranieri visiterà anche altre località a richiamo turistico e religioso. Roma avrà bisogno di 54 mila volontari.

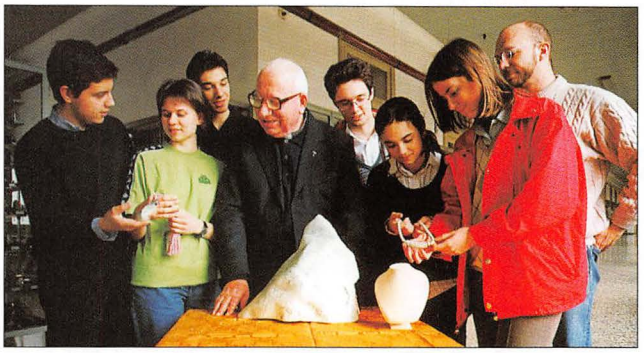
CITTÀ DEL VATICANO. Avvenimento eccezionale domenica 10 gennaio 1999. Alle 17 il noto comico Roberto Benigni attraversa emozionato le mura della città leonina per presentare al Papa il suo film capolavoro "La vita è bella", sulla terribile esperienza dei lager nazisti. Accompagnavano l'attore il produttore Cecchi Gori, lo sceneggiatore Cerani ed altri del cast. Il Papa ha dichiarato di essersi divertito e di aver avuto materia per riflettere. Il comico, da parte sua, ha detto che l'esperienza è stata irripetibile.

BUENOS AIRES. La congregazione religiosa dei mercedari, in Argentina ha promosso una campagna a favore dei bambini schiavi in Sudan, vittime di un progetto di islamizzazione forzata. Si tratta di orfani di guerra generalmente cristiani, prelevati da mercanti senza scrupoli e internati in scuole islamiche poi venduti come schiavi a famiglie ricche della capitale o di altri paesi arabi. I religiosi vogliono riscattarli per poi liberarli.

***VATICANO*. PRIMAVERA DI SANTI**. In aprile sono stati canonizzati Marcellino Champagnat, suor Agostina Pietrantoni, don Giovanni Calabria. In maggio è stato beatificato Padre Pio e canonizzata Giuseppina Bakhita, ex schiava sudanese. In giugno poi verranno beatificati un centinaio di martiri polacchi, tra i quali il **salesiano Giuseppe Kowalski** assieme a **5 oratoriani**, i primi martiri salesiani giovani.

GIACARTA. Non si ferma la violenza fondamentalista. Continuano in tutto il mondo giorni di ferocia anche, purtroppo, in nome della religione. Non è svanito il ricordo della domenica di sangue di Giacarta, quando 13 cristiani sono rimasti uccisi, 7 chiese incendiate, altre 9 danneggiate, 2 scuole cattoliche assaltate... La religione che per natura dovrebbe essere non-violenta continua con letture di parte.





VALSALICE, TORINO

DALLA KOREA CON AMORE

Il museo Don Bosco di Torino Valsalice ha arricchito la sua già prestigiosa collezione di minerali con un altro "pezzo", un campione di 15 kg di "*clinocrisotilo nobile*", ricercato e inviato dalla Korea dalla prof.ssa signora Woo Hyun Choi, e donato al museo dalla prof.ssa signora Ye Myng Ji. Il minerale in questione viene usato per creare collane, ciondoli, e ornamenti vari; nel 1600 i re coreani lo utilizzavano per i timbri reali.
I giornali hanno dato con rilievo la notizia della donazione, contribuendo così ad allargare la fama del museo di Valsalice, voluto e iniziato da Don Bosco stesso, dando così un ulteriore apporto alla diffusione del suo già affermato prestigio. Alcuni giornalisti coreani hanno subito manifestato il desiderio di visitare l'esposizione a Torino Valsalice per realizzare qualche servizio.
Nelle foto l'équipe coreana che si è interessata dell'operazione, compresa suor Adriana Bricchi che ha fatto da tramite (ai suoi lati la ricercatrice prof.ssa Woo Hyun Choi a destra, e la donatrice prof.ssa Ye Myng a sinistra), e l'arrivo della pietra con alcuni manufatti a Valsalice, con le spiegazioni agli alunni del professor Giuseppe Brocardo.

FIRENZE, ITALIA

ANCORA UN GRUPPO

Ecco la sprizzante simpatia di un gruppo "Savio club" di ragazzi della scuola media salesiana di Firenze. Promettono di darsi da fare ogni giorno per rendere memorabile la loro storia e piacevole il loro crescere. L'entusiasmo dello stare insieme li ha spinti a dedicare parte delle loro energie a un giornalino "Ciao Bimbi", il cui titolo la dice lunga sul loro stile, che è quello salesiano, sugli scopi del gruppo (incontrarsi, dialogare, aiutarsi reciprocamente, esprimersi liberamente, esercitare la propria creatività. La foto li ritrae fieri delle loro realizzazioni.



Enrico Bassignana

CENTRO ITALIANO RACCOLTA



CONTRO ALBERI E CANI RANDAGI

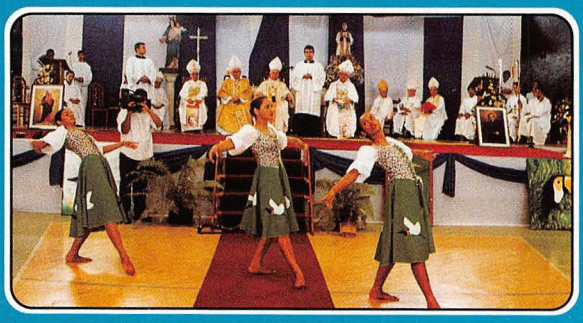
Vedere la gente che, armata di bastone, tiene lontani i cani randagi mentre cerca cibo tra i rifiuti nel quartiere delle ambasciate, è fin troppo comune. La gente ha già segato e bruciato buona parte degli alberi nei giardini pubblici, per riscaldarsi e cucinare... e la morte di freddo e di fame continua ad essere altrettanto comune. Non esiste un solo Kosovo, purtroppo!

Siamo a Tbilisi, capitale della Georgia, repubblica indipendente al confine con la Turchia, sorta dopo lo smembramento dell'URSS... ma sembra di stare nelle zone più buie del IV mondo. La corrente elettrica c'è, quando va bene, per cinque e sei ore al giorno, la fornitura del gas è interrotta a tempo indeterminato, e anche l'acqua non arriva in modo costante, spiega il salesiano padre Szulczynski, direttore della Caritas Georgia. Questa è la vita normale.

■ **Da tempo i cattolici sono in prima linea** per aiutare gli stremati cittadini della capitale. Padre Szulczynski sta finendo la costruzione di un centro che ospiterà 50 senzatetto, una goccia, ma è pur sempre qualcosa dove manca quasi tutto. È da qualche tempo in funzione un poliambulatorio, di cui abbiamo già dato notizia sul BS, che visita gratuitamente fino a 100 persone al giorno, e una mensa che sfama 700 bocche. Al centro si possono trovare vestiti e scarpe. C'è parecchia gente che vive per la strada, perché s'è venduta la casa per racimolare qualcosa con cui tirare avanti. La via principale di Tbilisi, la prospettiva Rustaveli si è ormai trasformata in un accampamento di disperati.
Fabbriche e industrie sono diventate fantasma. Il lavoro è scarsissimo, mancano fonti energetiche. Era in funzione, prima dell'indipendenza, una fabbrica aeronautica che occupava 17 mila persone e intorno alla quale ruotava un intero quartiere della città. Oggi è stata convertita e produce pentole: vi lavorano 70 operai. Non trovi più un imprenditore disposto a rischiare un investimento produttivo, e le infrastrutture, specialmente le strade, sono quasi impraticabili.

■ **Gli impiegati statali ricevono dai 25 ai 40 dollari al mese**, una famiglia media di 4 persone, per vivere dignitosamente, ha bisogno di 3/400 dollari al mese! I pensionati ricevono ogni mese dallo stato 5 dollari! Ma dieci pezzi di legno per la stufa costano un dollaro, un chilo di pane 0,7 dollari. Chi sta bene sono gli ex funzionari del partito comunista e gli esponenti della organizzatissima mafia georgiana! La gente ricorda il comunismo con le lacrime agli occhi: almeno a quell'epoca c'era da mangiare e da lavorare per tutti, e alcuni servizi di base erano gratuiti.
La gente non è riuscita ancora a capire perché ora deve pagare tutto, mentre prima... Il trapasso da un sistema a un altro non è mai indolore, soprattutto quando si tratta di cambiare da dittatura a democrazia. E la cosa è resa più difficile, quando non impossibile, dai profittatori, dai lenoni e sfruttatori, dalla mafia, dalla delinquenza organizzata, dall'egoismo travolgente della specie umana! Almeno tre generazioni devono passare per assorbire questo cambiamento che necessita anche di una mentalità e di una cultura nuove per adattarsi a un ménage così diverso. □





Salvatore Cosma

CORUMBÀ, BRASILE. ANCORA UN VESCOVO. Un altro salesiano ha ricevuto la consacrazione a vescovo. Si tratta del tedesco don Frederic Heimler, direttore del Collegio Santa Teresa a Corumbà in Brasile. Monsignor Heimler dirige ora la diocesi di Umuarama, come vescovo coadiutore. Nella foto un momento particolarmente suggestivo della cerimonia di consacrazione, con una danza caratteristica tipica del folclore locale.



TORINO, VALDOCCO. Festa di cooperatori a Valdocco; 55 nove promesse, 55 nuovi membri della grande famiglia dei cooperatori salesiani, 55 teste e 110 braccia che si rendono disponibili per "dare una mano" a Don Bosco nella difficile ma esaltante missione in mezzo ai giovani del nostro tempo. La suggestiva cerimonia si è svolta il 31 gennaio, festa del santo.



ALCAMO, SICILIA. La parrocchia di Alcamo in Sicilia ha celebrato i primi 40 anni di gestione salesiana. Lo spettacolo organizzato per l'occasione, "*Da 40 anni in viaggio con Don Bosco*", ha ripercorso le tappe che da quel lontano 1958 si sono succedute in un crescendo di attività e iniziative. Nella foto uno dei fondatori dell'opera, don Falzone, assieme all'ultimo parroco diocesano, don Calandrino, che ha retto la parrocchia prima dell'arrivo dei salesiani.



J. Ll. Burguera

VALENCIA, SPAGNA. IL RETTOR MAGGIORE E I RAGAZZI. Don Juan Vecchi con i ragazzi del Centro Giovanile "Amics-Jabalí Negro" di Valencia, dove si è recato in occasione delle manifestazioni per il centenario dell'opera. Nella bella capitale della "Comunidad Valenciana" il Rettor Maggiore ha raccolto numerosi consensi e attestati di stima dalle autorità municipali e dai semplici cittadini per l'opera qualificata dei figli di Don Bosco a favore della gioventù.



ARBOREA, SARDEGNA. È stata inaugurata la prima mostra del nuovo laboratorio "Mamma Margherita" con la presenza dell'incaricata nazionale Flora Flori. I lavori esposti erano tanti, lavorati dalle mani gentili di "cooperatrici in erba" (nella foto). Titina Ivani, responsabile del settore laboratori per la Sardegna, è per le sue ragazze una vera "mamma educatrice": cura non solo la parte tecnica, ma anche la loro crescita interiore.



ORIA, ITALIA. Nella parrocchia di Oria opera il gruppo dell'oratorio volante Don Bosco, che si denomina significativamente "*Saremo il nuovo giorno*", non tanto e non solo perché sono giovani, ma soprattutto perché sono animati da una carica invidiabile di "fare qualcosa" per cui valga la pena impegnarsi ogni giorno in modo nuovo. Curati con scrupolo a livello personale e magistralmente guidati giurano di voler fare grandi cose.

Fin dai tempi più antichi, i cristiani che giungevano a Roma andavano in pellegrinaggio sulle tombe dei santi apostoli Pietro, ai piedi del colle Vaticano e Paolo, sulla via Ostiense.
La modesta chiesa costantiniana fu sostituita da una di grandi dimensioni (seconda solo a San Pietro) voluta da Valentiniano II, iniziata da Teodosio e terminata da Onorio.
È SAN PAOLO FUORI LE MURA.



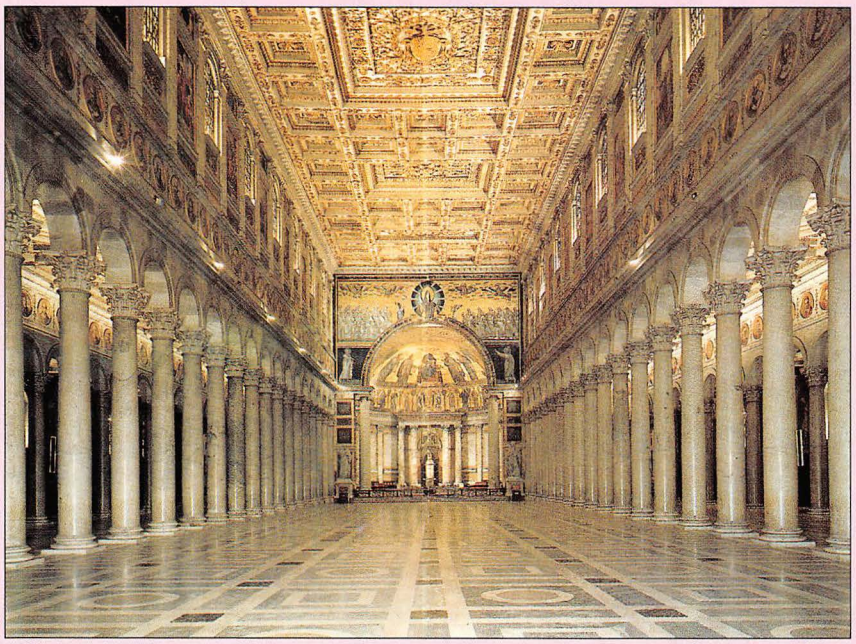
ITINERARIO VERSO...

LA BASILICA DEI TRE IMPERATORI

di Natale Maffioli

*Su un pezzo di muro di uno degli ambienti un tempo all'aria aperta delle catacombe di san Sebastiano sull'Appia Antica, un devoto dei primi secoli ha tracciato: "*Pietro e Paolo intercedete in favore di Vittore*".*
Il prete Gaio, nel secolo II, dialogando con Proclo, suo collega d'oriente che metteva in discussione l'autorità della Chiesa di Roma, scriveva:
"Ma io posso mostrarti i trofei degli apostoli.
Se infatti tu vorrai venire in Vaticano o sulla via Ostiense,
troverai i 'tropaia' di coloro che hanno fondato questa Chiesa".





Veduta dell'interno della basilica con il grandioso doppio colonnato corinzio.

L'apostolo Paolo subì il martirio verso l'anno 64 in una località detta *ad Aquas Salvias*, a poco più di tre miglia da Roma, sulla strada di Ardea. In un primo tempo la tomba di Paolo era segnata da un semplice monumento. Nel IV secolo, l'imperatore Costantino fece edificare un'aula a tre navate, ma non si impegnò più di tanto. Toccò a Teodosio dare forma ad un edificio degno dell'*apostolo delle genti*. Nel 390 si iniziarono i lavori, resi complessi dalla vicinanza del Tevere, che terminarono al tempo dell'imperatore Onorio.

Chi visita oggi la basilica di San Paolo resta sorpreso nel trovare un ambiente così terso e ordinato: antica di 1500 anni dovrebbe mostrare non solo la vetustà, ma anche le ingiurie del tempo. La verità è che questo imponente edificio non è più quello antico, ma un suo erede; l'originale è stato distrutto da un incendio nella notte del 15 al 16 luglio del 1823. Stando alle testimonianze l'antica basilica doveva essere davvero splendida; divisa in cinque navate separate da quattro file di 80 preziose colonne marmoree, era la più grande chiesa della cristianità prima della costruzione di San Pietro.

LO SPLENDORE CHE FU

Imponente era pure la decorazione a mosaico e ad affresco: le pareti al di sopra delle colonne della navata centrale erano ricoperte da un grande ciclo di affreschi, con episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, prodotti della scuola romana, fiorente di pittori come Pietro Cavallini, ma tenuta in scarsa considerazione quando si trattò di definire i caratteri della grande stagione pittorica italiana fiorita tra il 1200 e il 1300, proprio perché gli esemplari migliori, i cicli delle basiliche, erano periti.

L'arco trionfale era decorato con mosaici del V secolo; nell'incendio del 1823 l'apparato musivo rimase quasi intatto, ma fu rimosso durante la ricostruzione e sostituito seguendo un disegno di Pinelli. Dell'originale restano quattro frammenti: tre conservati in un vano prima della sacrestia, il quarto nelle Grotte Vaticane. Il catino absidale risplendeva del grande mosaico voluto da Onorio III; per la sua realizzazione il Papa aveva chiesto al doge di Venezia Ziani le maestranze che avevano decorato San Marco. Al centro Gesù benedicente affiancato dagli apostoli: Pietro e Andrea da un lato, Paolo e Luca dall'altro; sotto, la croce gemmata sull'altare, con i simboli della passione, angeli e apostoli, e i santi innocenti venerati nella basilica. Ai piedi del Cristo glorioso il piccolo ritratto di papa Onorio inginocchiato.

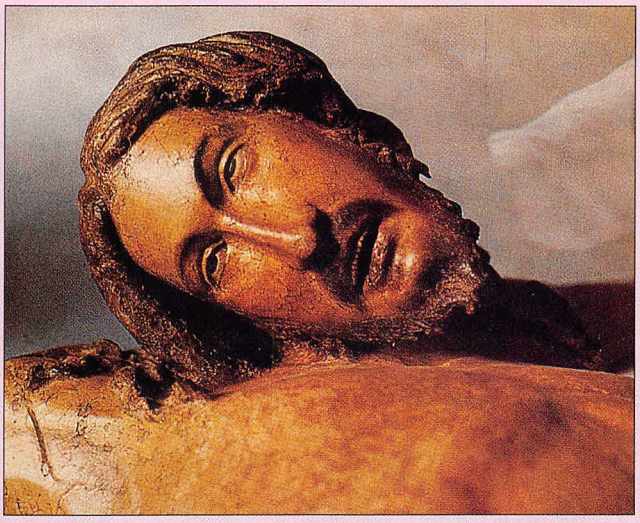
L'interno, nonostante i ripetuti saccheggi (rovinosi quelli dei Longobardi del 739 e dei Saraceni nell'846), era ricchissimo di opere d'arte e di marmi preziosi; lungo le pareti si allineava una moltitudine di monumenti funebri a personaggi illustri che volevano essere sepolti vicini alla tomba dell'apostolo. Il soffitto in legno, voluto da Sisto V, era stato messo in opera nel 1500. Un fatto curioso: durante la costruzione della cupola della basilica di San Pietro, sul finire del 1500, la navata principale della basilica di San Paolo fu trasformata in un grande cantiere coperto per preparare le centine, le grandi strutture di legno per armare la volta della cupola. Si tracciarono nel marmo del pavimento i modelli per una produzione seriale di questi elementi. Dopo averli assemblati e numerati, i pezzi venivano smontati per essere ricostruiti più celermente nel cantiere vaticano.



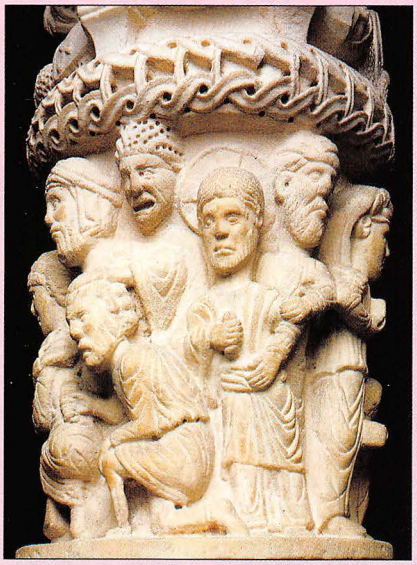
Confessione, ciborio di Arnolfo di Cambio.



Particolare del mosaico absidale.



Crocifisso ligneo di ambiente senese, particolare.



Candelabro pasquale. Particolare.

L'ODIERNO SPLENDORE

Inutile comunque rimpiangere l'antica basilica; iniziamo invece la visita della moderna. La fabbricazione del nuovo edificio iniziò nel 1831 con la posa della prima pietra, e fu consacrato nel 1854. L'architetto Pasquale Belli doveva ricostruire l'edificio senza "*alcuna benché minima variazione rispetto alle antiche dimensioni*", secondo quanto aveva disposto Leone XII. Tuttavia, mano a mano che le antiche strutture cadevano sotto il piccone dei ricostruttori, si chiusero tutti e due gli occhi. Dopo il Belli fu chiamato a dirigere i lavori l'architetto Luigi Poletti; nonostante si fossero salvati dall'incendio l'abside con il transetto e l'arco trionfale, si intervenne demolendo e sostituendo buona parte dell'arredo antico. Solo la cappella del Crocefisso fu conservata nella sua integrità.

Chi ha pazienza può fare la conta delle 150 colonne, tutte d'un pezzo, che arricchiscono il grande quadriportico progettato dal Vespignani, ma terminato dal Calderini nel 1882. Una sosta prolungata merita la porta di bronzo a destra (per proteggerla è stata girata verso l'interno), un capolavoro d'arte bizantina, fatta eseguire da Giovanni VII a Costantinopoli, e offerta dal console di Amalfi. È la sorella delle porte del duomo di Amalfi, di quello di Ravello, di San Michele al Gargano e di quella centrale della basilica di San Marco a Venezia.

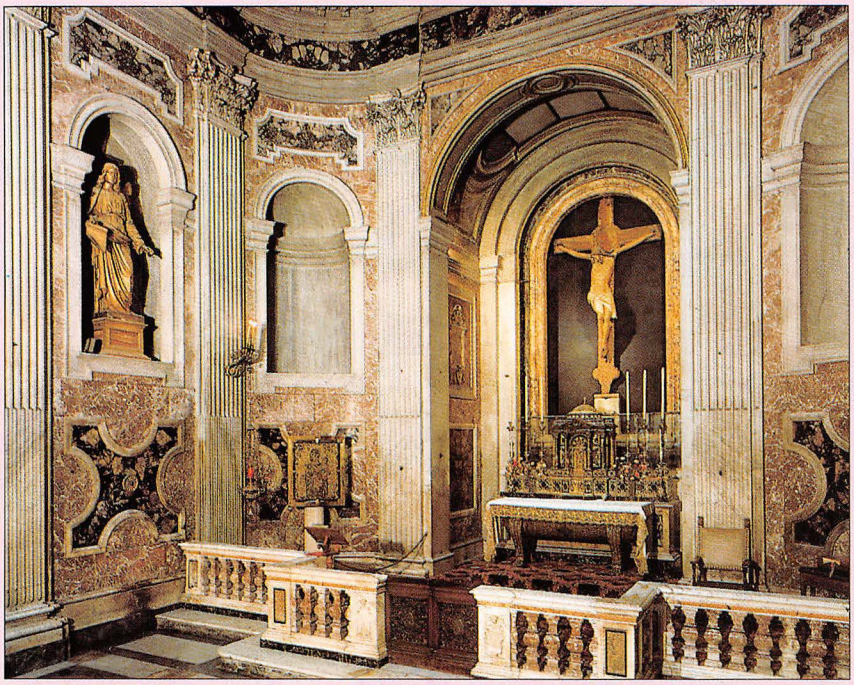
LA RICOSTRUZIONE

L'interno è luminoso; le dimensioni (m 136,66x65x29,70) sono simili a quelle dell'antica basilica Ulpia, voluta da Traiano per il suo Foro. La parete al di sopra delle quaranta colonne della navata principale è arricchita da affreschi, in verità di scarso pregio artistico; più in basso corre un fregio a mosaico che incornicia i ritratti dei papi da Pietro all'attuale. Alla contro facciata si appoggiano quattro colonne di alabastro così trasparente da lasciar scorgere la luce: sono un dono del sultano di Costantinopoli, che volle partecipare alla decorazione perché san Paolo era un suo conterraneo di Tarso in Asia Minore. Anche lo Zar di tutte le Russie inviò malachite e lapislazzuli dalle miniere degli Urali per decorare gli altari del transetto.

Al centro dell'arco trionfale, punto di riferimento di tutta l'architettura della basilica, l'altare custodisce le spoglie mortali dell'apostolo Paolo; al di sopra un capolavoro di arte toscana, scampato all'incendio: il ciborio di Arnolfo da Cambio, eretto su commissione dell'abate Bartolomeo. L'opera è firmata *hoc opus fecit Arnolphus* (questo è stato fatto da Arnolfo) e datata 1285. I mosaici dell'abside sono ancora quelli antichi, ma largamente restaurati. Nel braccio sinistro del transetto è la cappella del Crocifisso, architettura secentesca di Carlo Maderno: conserva uno stupendo



Prime due campate del lato nord del chiostro.



Cappella del Sacramento.

crocefisso ligneo, della fine del 1200 attribuito a Pietro Cavallini, e una scultura, una santa Brigida di Stefamo Maderno. In una nicchia è conservata una statua di san Paolo in legno, un poco bruciacchiata, veneratissima nel medioevo, perché ritenuta un vero ritratto dell'apostolo. Una visita la merita anche il coro del Maderno. L'altare ospita un trittico marmoreo del secolo XV, opera della scuola di Andrea Bregno. Appena fuori ecco un capolavoro: il candelabro pasquale di Niccolò d'Angelo e Pietro Vassalletto, che costruì anche il chiostro del monastero annesso alla basilica: un piccolo quadrilatero formato da curiose colonne binate lisce o tortili oppure decorate con mosaici.

Natale Maffioli

GLOSSARIO
Le catacombe

Il termine catacomba deriva dal greco e significa presso la cavità; con tutta probabilità vicino al cimitero di san Sebastiano c'era un avvallamento da dove si cavava la pozzolana, un ingrediente della malta da costruzione: da qui la definizione del cimitero di san Sebastiano ad catacumbas. In epoca tarda, il termine fu esteso a tutti gli altri cimiteri sotterranei e venne utilizzato per la prima volta in tal senso nel secolo IX a Napoli.

Nel sottosuolo di Roma non sono state scavate solo le catacombe ad uso dei cristiani, ma anche per la numerosa comunità ebraica. Contrariamente a quanto si dice dai non addetti ai lavori, questi cimiteri sotterranei furono sempre e solo luoghi di sepoltura, mai luoghi di rifugio per i cristiani. E non erano nemmeno segreti: l'autorità romana, molto rigida in fatto di cimiteri e sepolture, li conosceva benissimo e li confiscò per ben due volte. Le catacombe non sono una caratteristica romana: in Italia ne sono state scoperte, finora, ben 120 dall'isola di Pianosa alla Sicilia. Esistono catacombe a Palermo, Messina, Napoli (la città partenopea quanto a cunicoli sotterranei è una vera gruviera), Siracusa, tra le più estese che si conoscano.

Le catacombe romane sono una sessantina; le più vaste sono quelle di san Callisto; le più decorate - ma anche più piccole - quelle di via Latina: un gruppo di sepolture, probabilmente a carattere familiare, dove gallerie e ambienti sono interamente coperti di affreschi. Altre catacombe interessanti, ma non aperte al pubblico, sono quelle dei santi Pietro e Marcellino sulla via Labicana; in superficie vi sono i resti del mausoleo di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, detto di Tor Pignattara, splendido complesso archeologico, ultimamente sottoposto ad indagine e restauro. Oltre a quelle di Callisto, le catacombe più interessanti sono quelle di Sebastano e di Pretestato sulla via Appia, di Domitilla sulla via Ardeatina, di Priscilla, Felicita e dei Giordani sulla via Salaria nova, di Agnese sulla via Nomentana.

Per quanto riguarda la struttura le catacombe erano dei semplici cunicoli sulle cui pareti si scavavano i loculi per le salme. L'apertura veniva poi sigillata con una lastra di marmo, se il defunto aveva soldi per farlo, oppure di cotto; sopra si incideva il nome del defunto, a volte un simbolo o una frase affettuosa o un augurio cristiano. Ogni tanto il cunicolo si allargava a formare delle cripte, dove interi nuclei familiari si facevano seppellire, o dove si faceva posto al corpo di un martire; in tal caso sovente venivano anche affrescate con scene dall'Antico e Nuovo Testamento, e con mosaici inneggianti alla gioia della vita eterna presso Dio. Famosa è la cripta dei papi nella catacomba di san Callisto, dove sono sepolti ben nove papi del III secolo.

Lo studio delle catacombe come luogo archeologico ebbe il suo grande iniziatore in Antonio Bosio (1575-1629) e il suo scritto *Roma sotterranea* rimane un monumento di grande importanza per gli studiosi. Chi iniziò l'indagine scientifica nel sottosuolo di Roma fu Giovanni Battista De Rossi, lo scopritore della Cripta dei papi a san Callisto. Alla sua lungimiranza si deve la conservazione di un parco archeologico come quello delle catacombe sulla via Appia Antica. Anche lui scrisse molti testi importanti: insostituibile ancor oggi resta la sua Roma sotterranea pubblicata a partire dal 1864. Esiste una istituzione a difesa e a tutela delle catacombe, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Chi volesse saperne di più, troverà ampie spiegazioni nell'opera di A. BARUFFA, *Le Catacombe di S. Callisto*; con linguaggio piano, ma non per questo meno scientifico, l'autore narra la storia delle catacombe (non solo quelle di S. Callisto) e della loro scoperta. Per i palati più esigenti c'è il testo di V. FIOCCHI NICOLAI, F. BISCONTI, D. MAZZOLENI, *Le catacombe cristiane di Roma*, Regensburg 1998.

Le zone a rischio sono sempre più numerose nel mondo

UNA PERLA NELLA BROUSSE

di Maria Antonia Chinello

Le notizie dalla Repubblica Democratica del Congo, ex Zaire, riportano l'altalena degli accordi e della guerriglia che pesano, a lungo andare, unicamente sulle spalle dei poveri. Convivere con l'incertezza politica, ai margini di una guerra uguale a tante altre, significa per i figli e le figlie di Don Bosco continuare a credere che l'educazione è l'opportunità vincente per la rinascita di un popolo.



Suor Maria Carmen Larai.

Avvicinandosi il giorno dell'inaugurazione del "Centro Madre Morano" di Kasenga, le notizie politiche non promettevano nulla di buono. Le autorità spagnole, coinvolte nel progetto, resistevano... Per colmo di sventura, le quattro capre che dovevano assicurare il pranzo per tutti gli invitati, scapparono nella brousse, le 18 galline, un buon regalo del vescovo salesiano, si rincorrevano negli ampi cortili...

C'è voluta una buona dose di speranza per dare il via, nonostante i pronostici, ai preparativi che hanno coinvolto tutto il villaggio, insieme ai volontari di Madreselva e alle figlie di Maria Ausiliatrice. E la festa c'è stata.

I SENTIERI DELLA SELVA

Kasenga si trova a 230 km da Lubumbashi, nella regione dell'Alto Shaba, un luogo che, per via dello stato della strada, sembra essere proprio alla fine del mondo.

Situata alle sorgenti del fiume Luapula, che segna la frontiera con lo Zambia, conta circa 120 mila abitanti sparsi su una superficie di non meno di 25 mila kmq. I villaggi sono collegati tra loro da sentieri di polvere che, nella stagione delle piogge, si trasformano in fiumi di fango.

La vita a Kasenga ha attualmente costi elevati: l'incertezza politica ha praticamente bloccato il traffico commerciale che gli abitanti avevano instaurato con il vicino Zambia. Il pesce, pescato nel fiume Luapula, viene accaparrato dai commercianti più potenti che lo rivendono a Lubumbashi con il prezzo triplicato.

Non restano che i campi. Ma non si può sopravvivere solo di questo, anche se tutta la famiglia è impegnata per strappare alla terra un minimo di sostentamento.

Le figlie di Maria Ausiliatrice arrivando a Kasenga, espressamente chiamate dal vescovo salesiano nel 1993, si resero immediatamente conto della situazione.

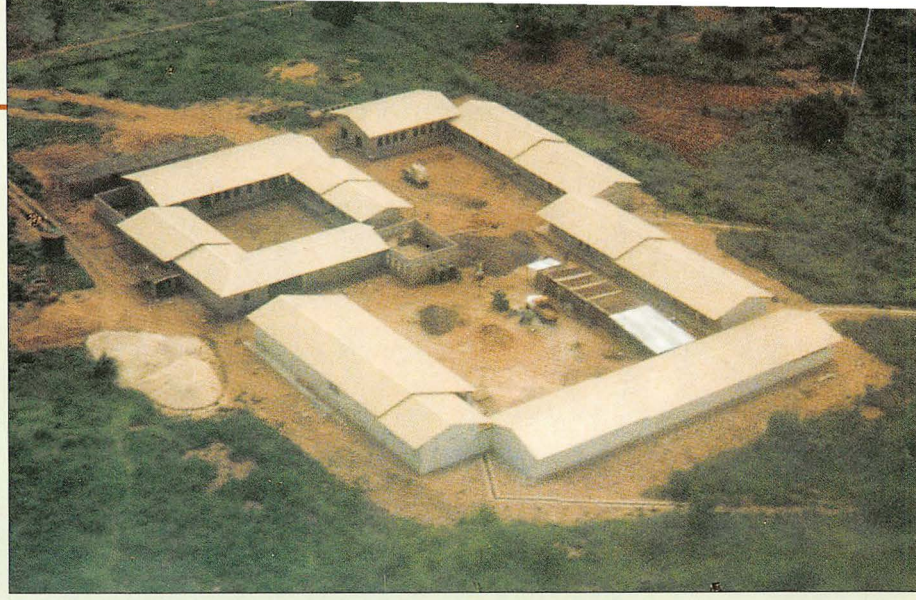
Sia per le missionarie che per le suore autoctone fu chiaro che il primo passo doveva essere fatto nella via della promozione integrale di tutti: bambini, bambine, donne



uomini, papà e mamme. E allora, via ai progetti.

Suor Maria Carmen Larai è originaria delle Isole Canarie. Le autorità del suo paese natale hanno deciso di dedicarle addirittura una via. Il colore del suo viso rivela anni di missione in Africa, alcuni in Rwanda, tra i campi profughi dopo la guerra del 1994. Il bruciore del sole non ha cancellato la dolcezza dai suoi occhi e dal suo sorriso, ne ha, invece, accentuato la determinazione che si distende, particolarmente, quando vede i poveri vittime delle ingiustizie e i bambini pagare sulla propria pelle le decisioni dei grandi.

Insieme alla piccola comunità, suor Maria Carmen ha cominciato a disegnare sulla carta un centro di promozione e, grazie a tanti amici lasciati in patria e a quelli incontrati durante le soste in Europa, ha chiesto che qualcuno si facesse carico dei loro sogni.



Kasenga. Centro di formazione Madre Morano, inaugurato il 18 settembre 1998.

IL CORTILE DEI SOGNI

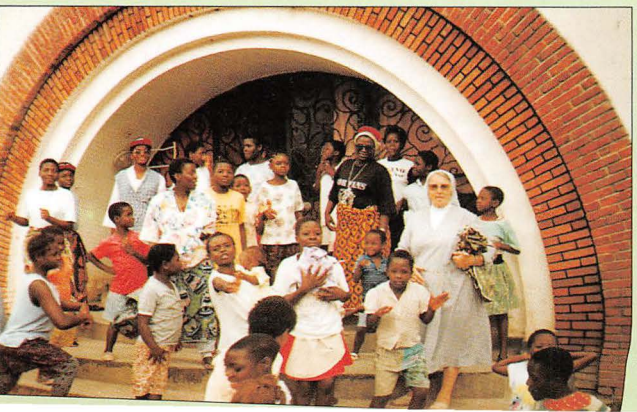
I giovani volontari di Madreselva, venuti a conoscenza del progetto, lo assumono. E a poco a poco, il centro prende forma su un terreno donato alle suore dal governo congolese.

L'intento è di coniugare educazione e formazione e di contribuire, con attività di promozione mirate, a migliorare la condizione sociale ed economica delle famiglie di Kasenga.

Vista dall'alto, la costruzione è imponente e spicca tra il verde folto della selva. Un veloce giro tra i cortili e i padiglioni rivela la realtà variegata del nuovo centro dedicato a Maddalena Morano, insegnante, morta all'inizio del secolo in Sicilia e beatificata da papa Giovanni Paolo II nel 1994.

Ecco il blocco della scuola materna ed elementare; il centro di alfabetizzazione e la grande sala polivalente e poi il centro professionale e, un po' più in là, la residenza delle suore. Fuori, oltre il cancello, si estende il grande campo di circa 30 ettari destinato alla coltivazione con al centro il pozzo, che dispensa, già da ora, acqua per tutto il villaggio. Qui, una scuola agraria sorgerà ben presto: si pensa, infatti, di poter affiancare all'alfabetizzazione anche alcune ore di lezione per l'apprendimento delle tecniche di coltivazione e di allevamento. Si sfrutterebbe in questo modo il terreno e la gente avrebbe assicurata verdura e carne per l'alimentazione di base.

"Il Centro – spiega suor Maria Carmen – è frequentato da tutti, grandi e piccoli, che arrivano anche dai villaggi più lontani. Per questo anno scolastico ci sono in totale circa 350 bambini e bambine ogni giorno. 80 frequentano la scuola materna, 150 il primo anno della scuola elementare e gli altri, dai 12 ai 18 anni, il centro sociale di alfabetizzazione. Stiamo preparando gli ambienti per il centro professionale, per i laboratori di confezione. In seguito prevediamo di aprire anche quelli di contabilità, meccanografia e panetteria-pasticceria. Ma un po' più in là… in









Africa c'è sempre tempo per il tempo. Intanto, nel mese di marzo abbiamo celebrato la giornata della donna con circa 30 mila persone arrivate dai dintorni. Ha rappresentato una novità per le donne, soprattutto, potersi trovare in un luogo debitamente attrezzato e parlare e discutere della loro femminilità".

Il vescovo, il giorno dell'inaugurazione, aveva ringraziato le suore e i volontari per l'audacia del progetto e aveva augurato loro di rendere sempre più il centro di promozione una perla che risplenda in bellezza e generosità per tutti gli abitanti dei villaggi.

UNA CASA LUNGO LA STRADA

"Maison Laura Vicuña". La conoscono così in questa zona di Lubumbashi e se si chiede alla gente, la indicano con un sorriso e un cenno di assenso. Anche i militari che presidiano la zona sanno dov'è. La costruzione è confinante con la casa di Laurent Kabila, l'attuale presidente della Repubblica Democratica del Congo.

È una casa di accoglienza per le bambine che vivono in situazione di disagio: molte sono orfane, altre sono state abbandonate, altre ancora non possono abitare con le proprie famiglie. A sentire le loro storie, raccontate sottovoce, si scopre una vita di sfruttamento, di povertà e di solitudine, spesa spesso al mercato alla ricerca disperata di cibo.

Suor Franciska Mwema e le suore sono così, state elette "mamme" a tempo pieno per le 38 giovani dai 3 ai 22 anni che sono ospiti nella casa. La decisione di assumere questa opera di emergenza è venuta dopo che i primi salesiani, nel 1995, avevano affidato alcune bambine alle cure delle suore: le donne sono particolarmente esperte a creare un clima di famiglia.

Lorianne, Fifi, Auxi, Rebecca avevano bisogno di questo.

E la scommessa è stata vinta, giorno dopo giorno, a piccoli passi.

Con il sostegno dell'Associazione Manos Unidas (Spagna), è stato possibile ottenere un terreno per poter coltivare granoturco e legumi. Grazie a un gruppo di volontariato di Casanova (Italia) si è aperto un piccolo forno che fornisce pane, non solo per la comunità, ma anche per la gente del quartiere. Ci sono corsi di parrucchiera, fra poco inizieranno quelli di maglieria e di cucito: bisogna, dicono, attrezzarsi per il futuro.

Maria Antonia Chinello

Vuoi allargare l'orizzonte della tua vita e dedicarti a tempo pieno agli altri? Comprendi che ci sono uomini, donne, bambini e ragazzi con cui condividere il dolore, l'emarginazione, la povertà? Desideri che la solidarietà non sia solo parola, ma gesto che matura la tua vita?
Puoi contare su:

MADRESELVA
ASSOCIAZIONE GIOVANILE E ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA

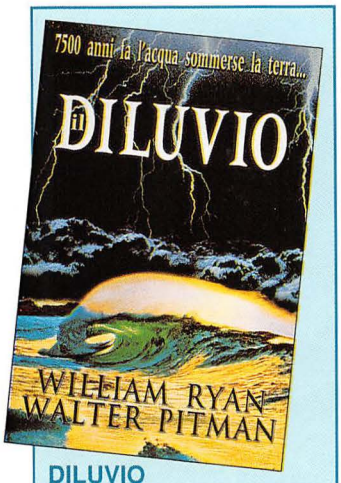
che nasce in Spagna, a Madrid presso la Scuola Universitaria Don Bosco. Come ONG di ambito nazionale viene giuridicamente costituita il 15 giugno 1984. Si apre al volontariato internazionale nel 1986. Da quel momento sono numerosissimi i giovani, volontari e volontarie, che partono verso l'America, l'Africa e l'Asia.

I giovani volontari di **MADRESELVA** si propongono di:
- promuovere i diritti umani senza distinzione di sesso, razza, lingua, origine, condizione sociale, credo o ideologia politica ;
- promuovere l'animazione socio-culturale;
- educare allo sviluppo;
- educare al tempo libero sviluppando attività umanistiche che valorizzino la persona;
- promuovere il rispetto e l'amore alla natura e all'ambiente;
- collaborare attivamente a programmi di cooperazione internazionale di aiuto al progresso, servizio sociale, aiuto all'infanzia e ai giovani, promozione umana specialmente in paesi in via di sviluppo.

MADRESELVA opera:
- In **America**, **Africa** e **Asia**: promozione umana, sociale e professionale dei giovani e della donna, di chi vive in situazioni di marginalità; medicina preventiva in zone in via di sviluppo; adozioni a distanza;
- in **Spagna**: formazione di volontari sociali; programmi di sviluppo culturale e di integrazione per emarginati; interventi a favore dei giovani drogati; campi-scuola di lavoro con disabili psichici; promozione sanitaria e laboratori di lavoro nelle carceri.

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti alla

ASOCIACIÓN JUVENIL MADRESELVA
Sede Central María Auxiliadora, 9
28040 - Madrid (España)
Tel. 06/450.04.7



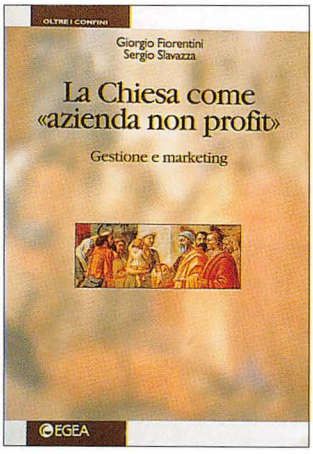
DILUVIO
7500 anni fa l'acqua sommerse la terra
di William Ryan – Walter Pitman
Ed. PIEMME
Casale M. (Al) 1999
pp. 336

"Per alcune migliaia di anni gli uomini si sono tramandati la leggenda del Diluvio Universale, ma pochi credevano che una simile catastrofe fosse davvero avvenuta. Ora due autorevoli scienziati hanno scoperto le prove dell'evento che creò la storia". Con queste parole riportate sull'ultima pagina di copertina è indicato il fascino di questo singolare libro. Quello che nella bibbia e nelle religioni mitologiche viene chiamato "diluvio universale", viene qui interpretato con una ipotesi coraggiosa, sostenuta da fortunate coincidenze scientifiche. Si tratta certamente di un libro che farà molto discutere coloro che scientificamente si confrontano con questa ipotesi. Comunque, sotto tutti gli artifici e le verosimiglianze esposte, si nasconde qualche cosa di vero. Tra fantasie, teorie, ipotesi e prove documentarie si snoda questo fascinoso "racconto" che è verosimile per quello che racconta e come lo racconta, fondandosi sulle tante testimonianze dei miti e della storia del passato religioso.

ECCLESIOLOGIA OGGI

LA CHIESA COME "AZIENDA NON PROFIT"
Gestione e marketing
di Giorgio Fiorentini – Sergio Slavazza
Ed. EGEA, Milano 1998
pp. 280

La Chiesa è istituzione e mistero; come "istituzione" è soggetta alle leggi del tempo e della storia; come "mistero" anima il temporale per orientare i credenti. In queste pagine sono trattate alcune delle questioni istituzionali della Chiesa, relative ai beni da amministrare, con argomenti scientificamente fondati. Ne risulta un'opera unica, rivolta a chi opera nei Consigli Parrocchiali e nell'offerta dei servizi di fede.



Costituendo un utile strumento di riflessione anche per coloro che sono impegnati nel mondo del "non profit", risponde a domande inerenti alla realtà storica: è possibile considerare le istituzioni religiose delle "aziende non profit"? Come si possono conciliare razionalità economica e finalità metafisiche, management e spirito di fede, economia e religione, azienda e Chiesa? Può effettivamente nascere un marketing *ad hoc per il vangelo?*

ESPERIENZE DI CHIESA

CHIESE IN DIVENIRE
Spazio alle esperienze
Gino Moro (a cura di)
Elle Di Ci,
Leumann (To) 1998
pp. 144



L'autore raccoglie otto esempi di "comunità cristiane in azione": inizia con la narrazione di progetti di evangelizzazione in cui si tenta di rinnovare una Diocesi; richiama poi le esperienze vissute da alcune delle 120 parrocchie che stanno adottando questo "Progetto pastorale"; racconta come alcune di esse attuino l'evangelizzazione. Non c'è dubbio che esistano metodologie diverse per divenire Chiesa. In questa proposta ne viene indicata una, documentata con testimonianze di piccole Comunità e di Famiglia; e con riflessioni sulla questione nodale della relazione tra "Spiritualità e Programmazione pastorale". In appendice è presentato un profilo del progetto che è oggetto di sperimentazione.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

IL "MALE" E LA SALVEZZA

IL MALE NON VINCERÀ
Come affrontare il primo tra i problemi umani
di Enzo Galizia
Tirrenia Stampatori,
Torino 1998
pp. 110

Sta diffondendosi la convinzione che contro il male la comunità umana deve coordinare le forze per vincerlo, perché il male non è in nessun modo una prerogativa dell'uomo, tanto meno "dono di Dio". Ma in questa convinzione c'è tanta rabbia, tanto rifiuto e anche tanta incertezza e ignoranza. La risposta cristiana al male viene dalla fede in Cristo "liberatore" che offre la felicità, ma bisogna cercarla nei suoi insegnamenti. L'autore di questo libretto ne fa una riflessione esistenziale con chiari intenti interpretativi per vincere il male che è il problema fondamentale dell'uomo. Egli identifica il "Male" in una vera malattia e come tale va affrontata. Parte dalla convinzione che esistono il dolore fisico e la sofferenza morale; una realtà politica negativa e una responsabilità pedagogica gravissima; delle problematiche filosofiche e degli insegnamenti religiosi diversi...



STRUMENTI EDUCATIVI

ADOLESCENTI: LE DOMANDE CHE SCOTTANO
1. Tra casa, scuola e amici
2. Cuore innamorato
di Giordano – Lasconi – Boscato
Elle Di Ci,
Leumann (To) 1998
pp. 144 e 108



Questi due semplici volumetti, si rivolgono agli adolescenti (13-18 anni) e ai loro educatori (genitori, insegnanti, animatori) per aiutarli a fare chiarezza in una vita che diventa di giorno in giorno "diversa". Affronta perciò con semplicità e serietà i tanti problemi quotidiani spesso vitali ma male impostati.
L'adolescenza è vista come un periodo bellissimo e decisivo, ma gli adulti tendono a sottovalutarla, i ragazzi sono portati a esagerarne l'atmosfera di incertezza e di precarietà; e finiscono per sentirsi incapaci di affrontare le trasformazioni fisiche e psicologiche che li riguardano. Motivo per cui si offre una utilissima mappa che orienta nel condividere rischi e responsabilità, anche attraverso dei test di autocomprensione.

PROBLEMI EDUCATIVI

LE DUE ADOLESCENZE
Crescita e identità a confronto
Bruno Ravasio (a cura di)
Elle Di Ci,
Lemann (To) 1998
pp. 254

La spontanea promiscuità che ragazzi e ragazze vivono ordinariamente in tanti momenti della loro giornata può dare l'impressione che i due generi si stiano avvicinando sempre più in una crescente omogeneità di modelli di valore e di comportamento. Ma sorge una domanda: il loro problema educativo può avere soltanto soluzioni uguali per i due sessi? Il vivere insieme tra adolescenti è certamente una realtà moderna, ma come li si può aiutare a costruire una loro specifica identità senza che ciò significhi confusione di sessi ed indistinto percorso maturativo?
Gli autori affrontano con chiarezza e competenza il tema "psicologico" delle due adolescenze, messe tra l'altro in evidenza anche da recenti indagini.



TECNICHE DI ANIMAZIONE

1. L'ANIMATORE COMPETENTE, NO
2. L'ANIMATORE COMPETENTE, SI
Nuove tecniche per l'animatore di gruppo
di Klaus W. Vopel
Elle Di Ci,
Leumann (To) 1999
pp. 104 e 96



Si sa che l'associazionismo fa leva sulla vita di gruppo, ma l'esperienza dice che non sempre il gruppo ha vita facile ed è guidato da animatori esperti. Spesso si ignorano le dinamiche di cui a volte i componenti dovrebbero essere consapevoli come ad esempio la vita di gruppo ed il suo scopo... Diventa importante perciò, per ogni buon animatore, conoscere le regole del suo funzionamento attraverso diagnosi, regole di comunicazione, analisi dei conflitti, motivazioni, divisione di ruoli, feedback, le modalità di apprendimento.
I due volumetti esaminano questi momenti critici e offrono strumenti per la loro comprensione e per la soluzione dei loro problemi. Per ognuno di essi, l'animatore ha a disposizione una ventina di schede tra cui scegliere, e che può utilizzare.

SPORT EDUCATIVO

ANCHE LO SPORT HA UN'ANIMA
Riflessioni pedagogico-spirituali per operatori sportivi
di Dalmazio Maggi
Elle Di Ci,
Leumann (To) 1998
pp. 104

L'autore offre orientamenti che appaiono oggi un po' controcorrente. Agli animatori dei centri parrocchiali ed oratoriani che si occupano, settorialmente, di animazione sportiva dei ragazzi e giovani, offre spunti per essere anche in qualche modo "educatori" attraverso lo sport ed il gioco: imparare ad "avere un'anima" (un ideale); a "metterci l'anima (creatività e fantasia); a "dare l'anima" (coraggio di proposte veramente umane e critiche).
Come tutti i fatti umani, anche in questo settore della vita dei ragazzi non sono assenti i rischi e i pericoli della cultura moderna che può incidere negativamente sulla formazione ignara dei ragazzi, come la strumentalizzazione del corpo, la competitività, l'agonismo e lo sforzo vissuti contro l'altro, la pressione del mercato.



Sugli altari, per la prima volta, cinque giovani oratoriani di

DALL'INFERNO DI AUSCHWITZ

di Pasquale Liberatore

"Ti onora, Dio, l'esercito pacifico dei martiri", recita il più grande inno di ringraziamento della Chiesa. A questo esercito appartengono ora anche il salesiano don Giuseppe Kowalski e cinque giovani oratoriani di Poznañ, proclamati Beati da Giovanni Paolo II a Varsavia domenica 13 giugno.

Sale a 12 il numero dei Beati appartenenti alla piccola agguerrita schiera dei figli di Don Bosco. In 23 anni, dal 1972 al '95 sono stati *beatificati* sei salesiani *don Rua*, *monsignor Versiglia*, *don Caravario*, la giovanissima *Laura Vicuña*, *don Rinaldi*, e la *Madre Morano*. Ad essi oggi si aggiungono sei martiri: un prete salesiano di Cracovia e cinque giovani dell'oratorio di Poznañ. Fanno parte di un gruppo di 108 martiri polacchi, vittime della persecuzione nazista, uccisi nei modi più violenti nei tristemente famosi campi di sterminio di Dachau e Auschwitz. Una pagina di martirologio che, scritta oltre mezzo secolo fa, viene oggi autenticata dalla Chiesa a pochi mesi dall'apertura del Giubileo. Non si può non esultare... di un'esultanza tuttavia che deve farsi impegno e responsabilità davanti al sangue versato da questi uomini coraggiosi.

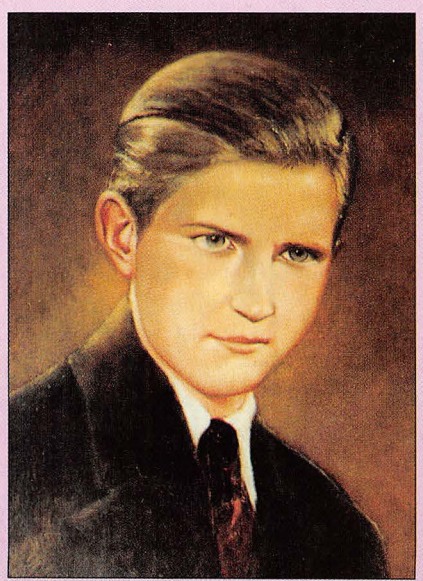
PRIGIONIERO 17.350

Don Giuseppe Kowalski ad Auschwitz perse il nome e l'identità, prima che la vita. Era semplicemente il n° 17.350. Nello stesso campo e pressappoco nello stesso periodo un altro numero rimarrà famoso il 16.670, che nascondeva nome e identità di Massimiliano Kolbe. Una frase caratterizza il grado di eroicità di don Giuseppe: "Non dirò mai basta!". Lo aveva scritto da giovane prete in un suo taccuino riservato. L'aveva scritto col sangue. E non ha detto "basta" neppure quando questo sangue ha dovuto versare veramente per testimoniare la sua fede. Irremovibile nel non voler calpestare la corona del rosario, che la stupida ferocia di un carceriere avrebbe voluto imporgli, sottoscrisse così la sua condanna a morte. La quale non venne subito, liberatrice di ogni sofferenza, ma fu dai suoi carnefici perfidamente prolungata nel tempo.

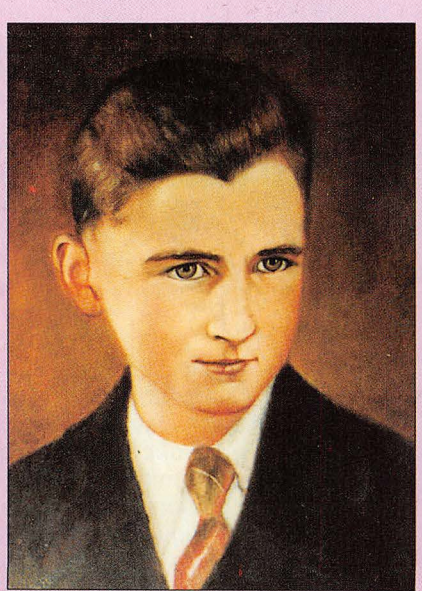
Fatto oggetto ogni giorno di "un di più" di tortura, proprio a causa della sua coraggiosa professione di fede, giunse solo dopo 14 mesi all'ultima stazione della sua interminabile Via Crucis.

DUE DIVERSE FOLLIE

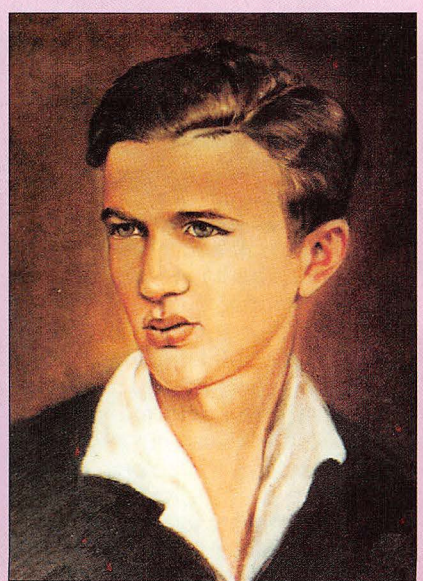
Era preparato a quella chiamata. Il 3 luglio 1942 rimarrà una giornata indelebile nella memoria dei prigionieri che assistettero alla conclu-



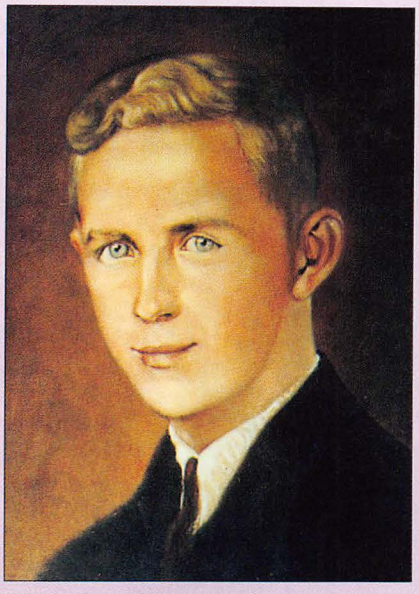
Jaroqniew Wojciechowski.



Edward Kazmierski.



Czesław Jóźwiak.



Edward Klinik.



Franciszek Kęsy.



Don Giuseppe Kowalski.

sione dell'incredibile dramma. Alcuni dei essi sono stati poi chiamati a descrivere sotto giuramento quelle insensate atrocità su un uomo mite, che tutto faceva per amore.

Gli si ordinò di fare una predica ai suoi compagni più morti che vivi: crudele parodia nell'intenzione degli aguzzini, ma stupenda espressione di eroismo in quel rudere umano che col suo dignitoso atteggiamento orante rimandava alle grandi figure dei primi martiri della Chiesa. Due diverse follie: quella d'amore e quella esattamente opposta.

A sera fu tirato via a forza dal suo giaciglio: si stava ponendo la parola fine alla sua vita. Lo sapeva, eppure uscì tranquillo. Non fece più ritorno. Un testimone oculare, davanti a tanta sorprendente serenità, dirà: "Era preparato a quella chiamata". Come a dire: a quell'istante era già interiormente disposto da antica data.

Fu affogato nella cloaca del campo. E così, orrendamente sporco, fu trovato questo corpo glorioso all'indomani 4 luglio.

CINQUE ORATORIANI

I primi martiri oratoriani sono cinque: Edoardo (23 anni), Francesco (22 anni), Jarogniew (20 anni), Czeslaw (22 anni), Edoardo (20 anni). Tra i giovani, primi destinatari della missione salesiana, essi inaugurano la serie di coloro che hanno testimoniato la fede col proprio sangue. Un martirio fiorito sulla formazione ricevuta all'oratorio.

A sera nel carcere recitavano le preghiere imparate all'oratorio e il rosario. Giovani goliardici tanto da non perdere l'umorismo neppure nelle famigerate prigioni naziste – i compagni di carcere li chiamavano "i cinque allegroni", definizione più bella non c'è per degli oratoriani – e innamorati di Cristo tanto da farne l'irrinunciabile punto di riferimento nella loro non breve passione. Aperti alla vita – hanno sperato fino all'ultimo nella liberazione senza mai cessare di fare progetti sul futuro – eppure sempre pronti ad entrare nella Vita Eterna.

È di uno di loro questa paradossale dichiarazione – degna del grande martire Ignazio di Antiochia – scritta dopo che fu pronunciata la condanna a morte: "Che felicità è questa: andarsene da questo mondo uniti a Cristo". E un altro, alludendo alla Comunione appena ricevuta: "Come posso non gioire… munito del Corpo di Cristo?". Santi nella cornice dell'Anno Santo. Sei nuovi martiri accomunati dalla freschezza della loro età (5 giovani non più ragazzi e un adulto ancora giovane), accomunati dalla stessa palma del martirio, quasi a gridare con la forza del più eroico dei gesti che l'educazione alla fede può spingersi sino all'educazione al martirio.

UN ESERCITO DIVERSO

Abbiamo motivo per ritrovarci nelle parole scritte recentemente dal Papa nella Bolla d'indizione dell'Anno Santo: "Inondati dalla grazia nel prossimo anno giubilare, potremo con maggior forza innalzare l'inno di ringraziamento al Padre e cantare: *Te martyrum candidatus laudat exercitus*. È questo l'esercito di coloro che *hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello* (Ap. 7,14). Per questo la Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata alla loro testimonianza e difendere gelosamente la loro memoria. Possa il popolo di Dio, rinforzato nella fede dagli esempi di questi autentici campioni di ogni età, lingua e nazionalità, varcare con fiducia la soglia del terzo millennio. L'ammirazione per il loro martirio si coniughi nel cuore dei fedeli con il desiderio di poterne seguire, con la grazia di Dio, l'esempio qualora le circostanze lo richiedessero".

Papa Wojtyła ha parlato anche di "giubilei locali" (TMA, n. 25), alludendo a quegli anniversari che riguardano l'album di famiglia. I salesiani, mentre stanno per ricordare – proprio durante l'anno giubilare – il 50° della beatificazione del loro primo oratoriano santo, si entusiasmano per questi primi giovani martiri che si uniscono all'esercito dei martiri della Chiesa universale. □

di Bruno Ferrero

L'ARTE DELLA MANUTENZIONE FAMILIARE

L'entropia è una legge fisica che designa la "degradazione progressiva e continua di un sistema o di una società" cioè un decadimento inesorabile, se in esso non viene immessa energia nuova. Succede in tutti i campi.

"Mamma, ma tu non ti diverti mai?" Questa domanda "aprì la terra sotto i miei piedi, scrive Marta Brancatisano; in quel momento pensai che tutto ciò che stavo costruendo con fatica, ma anche con entusiasmo, non esisteva. Il mio sforzo di fare una famiglia, di tenere una casa, di accompagnare un marito, di collaborare con altri a progetti che ritenevo essenziali per il futuro dell'umanità erano tutte cose inesistenti, invisibili e quindi senza significato... Per mio figlio in tutto ciò che facevo non c'era gioia e quindi non c'era senso. Mi sentii stupida e inutile, con tutti i miei ideali e propositi. La saggia madre, l'accorta e operosa casalinga, l'illuminata pedagoga, l'attiva paladina di un nuovo mondo da costruire per gli amati figli: senza gioire, senza ridere, senza divertirsi tutti insieme non era che zavorra buttata sulle spalle della nuova generazione".

Rinnovare le risorse familiari. Il corpo trascurato infiacchisce, un'automobile senza manutenzione è presto da rottamare, una persona che passa il tempo libero davanti al televisore inebetisce. Ogni cosa viva è delicata e ha bisogno di cure. La vita familiare non fa eccezione. Non è una macchina che funziona comunque. Richiede attenzione, sforzi, dedizione, impegno, sacrificio personale. Senza questo "carburante", comincia la lenta inesorabile entropia familiare. Tutto diventa grigio, noioso, pesante, freddo, irritante. La saggezza degli antichi esprimeva tutto questo con una piccola storia.

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. I tronchi erano imponenti, solidi come pietra e i due usavano le loro asce con identica bravura, ma con una diversa tecnica: il primo colpiva il suo albero con incredibile costanza, un colpo dietro l'altro, senza fermarsi se non rari secondi per riprendere fiato. Il secondo faceva invece una sosta ogni ora di lavoro. Al tramonto, il primo boscaiolo era a metà del suo albero. Aveva sudato sangue e i muscoli erano a pezzi: non avrebbe resistito cinque minuti di più. Il secondo era incredibilmente al termine del suo tronco. Eppure avevano cominciato insieme e i due alberi erano uguali! Il primo boscaiolo non riusciva a capacitarsi. "Non ci capisco niente! Come hai fatto ad andare così veloce se ti fermavi tutte le ore?". L'altro sorrise: "Hai visto che mi fermavo ogni ora, ma non hai visto che approfittavo della sosta per affilare la mia ascia".

Come il boscaiolo saggio, dobbiamo periodicamente "affilare" le risorse familiari. È importante, per ogni famiglia, trovare il tempo di rigenerarsi secondo le quattro dimensioni essenziali della vita: fisica, affettiva, mentale e spirituale. Proprio come se la famiglia fosse un organismo vivo.

Pennellate di antiruggine. È necessario fare delle cose insieme, dimostrare in modo tangibile amore e stima vicendevoli, ridere e scherzare, imparare e discutere, pregare, leggere testi a voce alta. L'essenziale è insieme. Questi "esercizi" di felicità funzionano da antiruggine e permettono alla famiglia di rinforzare i legami, di rigenerarsi, di rimettersi in forma. La vita quotidiana offre numerose possibilità. Basta approfittarne. Ecco qualche esempio.



Giorgio Rossi

di Marianna Pacucci

I pasti in famiglia. Per parlare allo spirito di qualcuno qualche volta bisogna cominciare dal suo stomaco. Quando il pasto è arricchente, lieto e preparato con amore, ritrovarsi attorno alla tavola diventa un vero piacere. In molte famiglie il pasto è intessuto di piccole tradizioni, quasi dei rituali, che lo trasformano in qualcosa di molto particolare. "Mio padre aveva una meravigliosa tecnica educativa. Favolosa. Non permetteva mai che nessuno si alzasse da tavola se prima non gli avevamo detto qualcosa di nuovo che avevamo imparato quel giorno", ricorda Leo Buscaglia.
Le vacanze vissute insieme possono apportare alla famiglia un sentimento di grande stabilità e di grande unità: creano spesso dei ricordi che fioriranno per sempre nei giardini del cuore. **Gli anniversari** sono un'occasione meravigliosa per esprimere amore e stima ai familiari, per ringraziarli di esistere e di far parte della famiglia. Sono i momenti in cui si celebra il legame che unisce.
Le feste condivise servono a rinnovare sentimenti di identità e a consolidare le relazioni, anche con i parenti più lontani. **Imparare insieme**, scambiarsi le letture, discutere film o servizi tv, partecipare ad avvenimenti culturali sono attività che costituiscono una sorgente di rinnovamento mentale e affettivo.
Pregare insieme, leggere qualche brano della Bibbia, passare qualche momento insieme ad un livello autenticamente spirituale, come anche **impegnarsi insieme** in associazioni o in parrocchia sono mattoni importantissimi per la costruzione dell'unità familiare oltre che della fede individuale. È molto importante anche eseguire insieme tutti quei lavoretti necessari ad una casa. È una di quelle attività che unisce i membri della famiglia. Ma resta essenziale riuscire a **divertirsi insieme**, passare dei momenti belli, sentirsi veramente bene in famiglia. Un clima di gioia, di umorismo, di accoglienza serena può cicatrizzare tutte le ferite di una giornata storta e riempire di incoraggiamento, speranza e bellissimi ricordi tutta la vita.

□

UN INVESTIMENTO SUPER

Ci sono storie familiari in cui, col passare del tempo, si ha la sensazione di dover ricorrere agli avanzi di magazzino per poter sopravvivere alla giornata in corso; in altri casi, invece, ci si accorge che il passare del tempo non usura l'entusiasmo dei primi anni, ma arricchisce la famiglia di nuovi sentimenti, motivazioni, capacità.



Giorgio Rossi

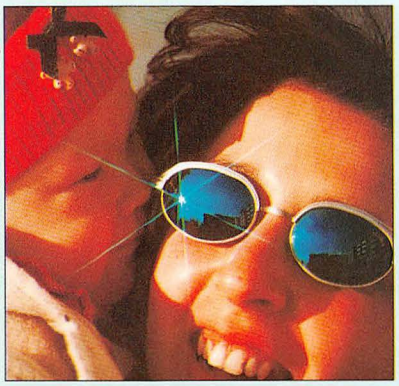
Comunemente pensiamo che questa diversa situazione sia il risultato di esperienze ed eventi che si sono realizzati all'interno della casa quasi indipendentemente dalle scelte e dall'impegno che abbiamo messo per costruire gli affetti e le relazioni domestiche. In realtà è vero proprio il contrario: le risorse familiari dipendono in gran parte da noi, dall'uso che facciamo dei beni psicologici, relazionali, esistenziali che mettiamo in comune a partire dal primo giorno di matrimonio.

■ **Credo che nell'amore, in ogni amore**, sia contenuta una scommessa irrinunciabile: la consapevolezza che le risorse messe in gioco saranno sempre e comunque più abbondanti dei problemi da affrontare. Accanto a questa sicurezza, ve n'è un'altra altrettanto importante: ogni qualità umana conta poco da sola, ma diventa sempre più efficace se si fa gioco di squadra. L'*essere con* e l'*essere per*, che caratterizzano ogni legame profondo ed esclusivo, significano anche, inevitabilmente, un *credere in* e un *credere insieme*. Questa verità appartiene a tutti, soprattutto alle persone che riconoscono senza pregiudizi le proprie debolezze.

■ **Più difficile è invece comprendere alcuni aspetti** peculiari della vita familiare:
– le risorse di cui una coppia dispone in partenza sono sempre un bene 'dinamico', suscettibile di evoluzione nel tempo e nel progressivo allargamento degli affetti domestici; la moltiplicazione dei sentimenti, delle disponibilità, della solidarietà non avviene però in modo automatico, ma attraverso una scelta responsabile che deve rinnovarsi ogni giorno. Vivere di rendita è impossibile.
– Tutto ciò che viene messo in comune all'interno della famiglia, in modo asimmetrico ma pur sempre secondo un criterio di reciprocità,

deve essere utilizzato da tutti, ma mai sprecato. Ognuno dà e prende secondo una logica che non può essere rigidamente matematica, ma quel che conta è impegnarsi tutti insieme per superare quel consumismo di affetti e di valori che porta alla fine ad una povertà pesante da sopportare.
– Non sprecare non significa però risparmiare. Secondo la mia esperienza, il tentativo di 'accantonare' le energie familiari è un errore terribile: è come mettere nell'armadio un vestito nuovo per le grandi occasioni e poi accorgerti che non ti va più bene di taglia. Quel che conta, piuttosto, è saper fare investimenti mirati.

Giorgio Rossi



■ **E a me sembra che, all'interno della famiglia, due siano le verifiche fondamentali**: la prima consiste nel capire se il bene che ci si vuole l'un l'altro cresce nel tempo in quantità e qualità (da questo punto di vista, dirsi fra marito e moglie che ci si ama come il primo giorno di matrimonio non mi sembra poi così bello!). L'altra fa invece riferimento ad un valore irrinunciabile per la vita familiare: abbiamo usato bene le risorse a nostra disposizione se possiamo dire, genitori e figli, che le esperienze vissute, i problemi affrontati, le scelte compiute, insomma il buono e il brutto della vita quotidiana, sono servite a coeducarci. Secondo me è proprio questo rapporto fra amare ed educare ciò che consente quasi miracolosamente di moltiplicare nelle nostre mani e nell'intimo del cuore le risorse familiari. □

di Piero Borelli

REPARTI SPECIALI



L'articolo 27 è centrale nella economia della "Carta di Comunione" perché indica senza equivoci il grande campo di lavoro della Famiglia Salesiana e, in esso, il pezzo specifico assegnato al suo carisma.

Articolo 27: **"Il senso della Chiesa".**

□ **La Chiesa, luogo privilegiato** della presenza di Cristo, è il riferimento di unità e di comunione del popolo di Dio.
In essa due elementi costituiscono la strada verso la pienezza di verità e di grazia: i sacramenti e la Parola. In essa ancora il sacerdozio indica il legame di discendenza diretta da Cristo stesso. In essa, ancora, gli ordini e le congregazioni religiose costituiscono i reparti speciali: ciascuno con il proprio carisma porta una specificità professionale in ordine alla santità e alla salvezza.

□ **Don Bosco ha vissuto il suo essere Chiesa** ponendo al suo servizio i suoi figli, *SDB*, *FMA* e *FS*, in cui si è espanso il carisma, per una presenza qualificata nel mondo dei giovani, per uno stile di rapporto con loro compendiato nel Sistema Preventivo, in uno spirito di fiducia che è l'elemento fondante di tutta l'istituzione.

□ **Il carisma di Don Bosco** è nell'amore preferenziale ai giovani, per i quali egli impegna tutto se stesso. Questo egli offre alla Chiesa. In esso c'è l'ardore di una grande intuizione che ha fatto sua in filiale obbedienza allo Spirito. Questo stesso carisma offre anche all'intera Famiglia Salesiana, accompagnandolo con un incredibile bagaglio di opere e di esperienze da lui stesso realizzate in campo giovanile, perché potesse diventare patrimonio ineguagliabile, deposito a cui attingere e da rinnovare in continuazione per adeguarlo ai tempi e alle circostanze, consapevole che il mondo giovanile è l'avamposto, la trincea per sempre nuove sfide.

□ **Don Bosco lancia e sostiene** la presenza salesiana in quella particolare porzione di mondo che egli vuole umanizzare e contemporaneamente evangelizzare, operando con tutte le sue forze per formare *buoni cristiani e onesti cittadini*, sulla scorta di quel richiamo di Gesù ai discepoli: "lasciate che i giovani vengano a me...!" □



di Jean-François Meurs

DON GIANNI O GIANNI?

«Caro doctor J., mia madre dice che manco di rispetto al mio professore di religione perché lo chiamo Gianni: "Bisogna dire 'don' Gianni". Ma io credo che l'amicizia sia superiore ai convenevoli. Lei dice che gli altri potrebbero approfittarne, infatti... c'è chi lo chiama "monsignore" e chi gli dà del tu. Lui non se la prende, al contrario vuole sentirsi vicino ai suoi allievi e quando c'è bisogno fa capire, senza tante cerimonie, che il professore è lui.
Capisco che la buona educazione sia necessaria soprattutto con chi non si conosce. Ma credo anche che sia ora di aggiornarsi... Spesso infatti la cortesia non è che un'ipocrisia, soprattutto quando non c'è un minimo di sincerità. E per essere sinceri bisogna dire le cose come vengono, senza seguire pappagallescamente dei codici di comportamento di cui non si riesce a capire la ragione. Io preferisco essere sincero piuttosto che cortese, come vorrebbero certi adulti. Insomma, la buona educazione è ancora importante oggi? Del resto Gesù stesso non rispettava molto le etichette della sua epoca: era libero di fronte alla gente. (Stefano, 16 anni, Lecce)

Caro Stefano,
ci sono molte ragioni per le quali i giovani della tua età mettono in crisi dei modi di fare: senza sapere esattamente il perché essi si sentono spesso ridicoli ad agire secondo le etichette sociali. Michele, 15 anni, si sentiva imbarazzato a offrire il suo posto a una persona anziana nel bus, temeva di passare per un "debosciato". Alcuni al contrario mettono alla prova gli adulti provocandoli. Ho visto un tizio fissare un vecchio monsignore negli occhi e ordinargli di cedergli il posto. Il poveretto è rimasto talmente sconcertato che si è alzato...



■ **Ma soprattutto quando si ha 16 anni**, poco più poco meno, si vorrebbe che tutto fosse autentico, genuino. Oggi ciò che si valorizza di più è la spontaneità soprattutto nelle relazioni. Sono indifferente con chi non mi calcola, sgradevole con chi detesto, gentile con quelli che stimo.

■ **Man mano che si matura ci si rende conto** che l'autenticità non è sufficiente... Se ci si accontenta di vivere in accordo coi propri sentimenti, si sarà scostanti con la maggior parte della gente. Le regole della cortesia e della buona educazione sono utilissime perché danno agli altri il posto che meritano e che io non sono capace di dare, avendo la tendenza a giudicare affrettatamente e superficialmente. Una domanda s'impone: sta esclusivamente a me decidere quali persone meritino il mio rispetto e quali no?

■ **È anche vero che certe regole sono arbitrarie**, e cambiano a seconda dei paesi o delle regioni. Insomma possono magari anche apparire superficiali, ma servono a contenere l'egoismo di ciascuno entro determinati limiti. Quello che riassume lo spirito della buona educazione per Emmanuel Lévinas è la formula "*dopo di voi*", perché in generale a noi viene spontaneo dire "*prima io*!". La buona educazione è più che mai utile, perché oggi non si è più d'accordo sui valori morali e religiosi. Perciò sono necessarie delle regole per vivere insieme. Un fusto di 17 anni ha un giorno spaventato una vecchia signora semplicemente proponendole di portare la sua valigia per attraversare la strada... È solo perché si è mostrato estremamente gentile che ha potuto convincerla delle sue buone intenzioni. Le persone anziane non (con)dividono più i valori dei giovani, ma sono pronte a dar prova di tolleranza, purché ciascuno ci metta del garbo: è così che ci si può rendere conto che si ha bisogno di queste regole per vivere insieme.



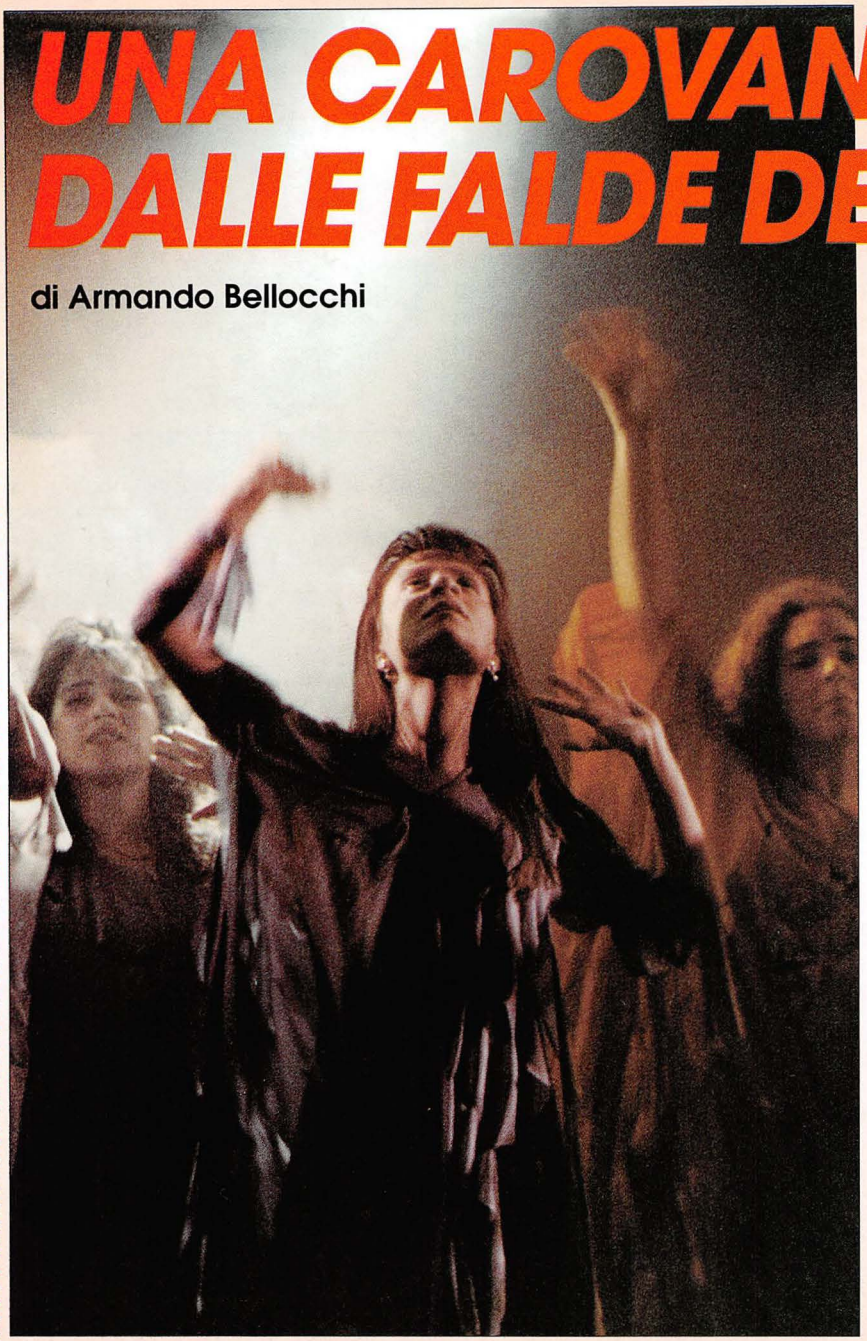
■ **Inculcare regole di buona educazione ai fanciulli** è trasmettergli nel medesimo tempo l'idea che bisogna essere buoni, onesti, generosi. È terribilmente difficile essere imparziali, onesti, tolleranti. Al contrario è molto facile far finta di esserlo essendo educati. Mi sembra una buona pedagogia cominciare con ciò che è più facile. Ma certamente bisogna nello stesso tempo far comprendere che è più importante esserlo veramente.

■ **La rimessa in questione dell'adolescenza è importante,** perché bisogna scoprire che esistono delle cose più essenziali, come l'amicizia vera e rispettosa di cui tu parli. Quando c'è vero amore, quando c'è una morale, quando c'è vera religione, la buona educazione appare per quello che è, una cosa secondaria. Gesù non aveva da insegnare buona educazione e non aveva paura di dire ai farisei la loro ipocrisia, ma egli trattava tutti con rispetto e giustizia, e sempre con bontà. Se egli qualche volta era severo, era per far comprendere alla gente che essi non rispettavano se stessi se non gli umili. □

In Sicilia a colloquio con i giovani del "CGS LIFE", che si sono

UNA CAROVANA DALLE FALDE DELL'ETNA

di Armando Bellocchi



Girano l'Italia con le loro famiglie per presentare musical di loro produzione. È il modo che hanno scelto di fare cultura, autoeducazione e... apostolato. Hanno la sede a Biancavilla, in provincia di Catania, e i bagagli sempre pronti. Si propongono a chiunque, quasi come una moderna compagnia vagante. Una coinvolgente esperienza di fede, educazione e cultura.

Chi canta prega due volte diceva già sant'Agostino. L'esperienza dei giovani del CGS LIFE aggiunge: "Chi canta, oltre a pregare due volte, ha l'opportunità di annunciare la Parola con un linguaggio certamente efficace per tanti giovani di oggi, oltre a quella, naturalmente, di autoformarsi e, perché no, di produrre cultura".

Il *circolo* da quasi venticinque anni ha la sua sede operativa a Biancavilla, in provincia di Catania, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno una storia quasi secolare. Don Bosco è vivo nel CGS LIFE che è ormai diventato un punto di riferimento per tutti i giovani desiderosi di fare un cammino di formazione umana e cristiana, portando attraverso la musica un messaggio di speranza a questo mondo che è ormai sulla soglia del terzo millennio.

UN VERO LABORATORIO TEATRALE

Siamo andati a visitare la loro sede-laboratorio e abbiamo trovato alcuni impegnati in sala registrazione, altri nella creazione di coreografie, altri ancora in sartoria a confezionare i costumi per il prossimo spettacolo, a mettere a punto le attrezzature o a passare una mano di vernice a una scena un po' screpolata... Il gruppo, infatti, si è "specializzato" in musical interamente realizzati dai giovani, dai testi alle musiche, dai costumi alle coreografie, dagli effetti speciali alle scenografie.

È Armando, il responsabile del gruppo oltre che presidente regionale del CGS Sicilia, che ci accompagna a salutare i giovani. Le pareti





della sala-prove sono tappezzate di foto: spettacoli e concerti realizzati in questi anni in varie parti d'Italia e anche fuori.

"Tutte le volte che ci presentiamo al pubblico – commenta con intima convinzione Armando – vogliamo innanzitutto impegnarci a comunicare un messaggio che offra valori, che aiuti a riflettere sulla propria vita, che renda ottimisti e sereni. D'altra parte ogni spettacolo viene "costruito" nella riflessione comune già prima, in gruppo. Vogliamo dire agli altri ciò in cui già crediamo, ciò che abbiamo in qualche modo sperimentato in anteprima!..."

COLORARE LA VITA

"Anche per questo – interviene Mariella – la nostra ultima 'fatica' l'abbiamo intitolata *'Storie per vivere'*; testimonianze che illuminano, che dicono che è possibile vivere dando colore alla propria esistenza. Partendo dalla situazione di vuoto e di disagio in cui oggi sono impantanati tanti giovani, facciamo, assieme a loro, un cammino di 'senso', passando attraverso la proposta del servizio, del volontariato, parlando anche dell'esperienza dei santi 'adolescenti', come Domenico Savio, Laura Vicuña, Michele Magone, per scoprire insieme che 'la notte' è sempre vinta da 'un'alba nuova'..."

"Non raccontare troppo – interrompe Giovanni – altrimenti, se sanno già tutto, chi verrà a vedere il nuovo musical?!..."

GIROVAGHI PER SCELTA

È un gruppo molto variegato il *Life*: dagli "anziani", che si avviano verso i quaranta, ai giovani ventenni, agli adolescenti animati dai più maturi, ai ragazzi fino ai bambini, che imparano, accompagnati dai genitori, a pregare insieme, a lavorare, ad impegnarsi, a sacrificarsi, a testimoniare in un clima di gioia, di ascolto, di rispetto reciproco.

Spesso il gruppo va in trasferta e porta i suoi spettacoli nei teatri e nelle piazze di tante città, piccole e grandi. Ultimamente è stato impegnato, riscuotendo un ottimo successo, in due tournées per tutta l'Italia, dalla Sicilia al Veneto, dalla Puglia all'Abruzzo con i musical *"E se non fosse un sogno?..."* e *"Apriti alla vita – Maria di Nazareth"*.

Anche i comitati diocesani e cittadini per le "missioni popolari" di varie zone della Sicilia hanno voluto chiamare questi giovani perché con i loro concerti, i loro canti, il loro "Vangelo in musica" potessero aiutarli nell'annuncio del Cristo che chiama e salva.

NEL TEMPIO DEI GIOVANI

"Un'esperienza forte è stata quella della discoteca – interviene Pina –. Abbiamo voluto accogliere l'invito ad *uscire dal tempio* e siamo andati in un altro tempio, lì dove più massicciamente si incontrano i giovani. Un sabato sera diverso dai soliti, insomma. Abbiamo proposto i *nostri* canti debitamente arrangiati, e le *nostre* danze... All'inizio qualcuno era sorpreso, incuriosito, poi qualcuno ha abboccato e alla fine tutti, proprio tutti si sono coinvolti... E ci hanno invitati a tornare..."

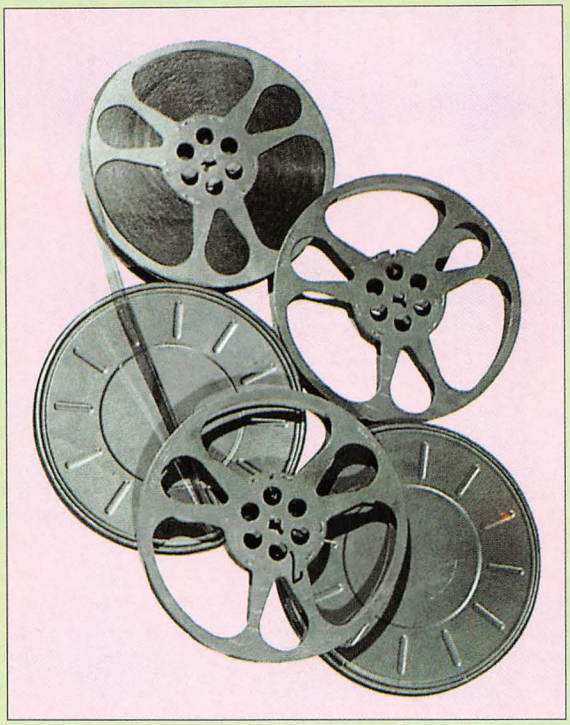
NON DIVI, MA APOSTOLI

Si possono dire delle cose bellissime in ogni comunicazione, ma se non si usa il linguaggio giusto, il messaggio non arriva. Questo i giovani del *Life* lo hanno capito e cercano di migliorarsi nelle tecniche e nella professionalità, facendo dell'animazione culturale anche un percorso di formazione permanente e di aggiornamento continuo a servizio del volontariato. Non si tratta solo di cantare e ballare, ma di leggere la cultura dei giovani e cercare un contatto, senza risparmiarsi, anche quando gli inviti si fanno frequenti e bisogna non solo essere "protagonisti" sul palco, ma anche caricare e scaricare le attrezzature, montare, smontare, viaggiare per chilometri e rientrare a casa magari all'alba per andare dopo poche ore a scuola o al lavoro...

Due bambini sfrecciano e, rincorrendosi, attraversano il nostro gruppetto: sono l'ultima generazione del CGS Life, i figli dei primi "cigiessini", che si preparano a seguire le orme dei papà e delle mamme. □

SCHEDA TRE

Fabio Sandroni



IMMAGINI DI PADRI, IMMAGINI DEL PADRE

La paternità attraverso il Cinema: relazioni umane come frammenti riflessi di un legame divino.

Presentiamo questo mese la ***terza parte*** del rapido excursus su alcune pellicole che possono essere utilizzate per una riflessione sul tema dell'anno. Ribadiamo che il criterio seguito per la selezione si basa sulla reperibilità e sulla necessità di evitare proposte troppo datate.

FILM DRAMMATICI

NEL NOME DEL PADRE
di Jim Sheridan (93)
Padre e figlio irlandesi si ritrovano ingiustamente in carcere insieme per terrorismo. Un'accusa spietata del regime poliziesco inglese, soprattutto un serrato, ma costruttivo confronto generazionale. Il padre è figura di grande umanità: fragile nel fisico ma forte nello spirito, è testimone con la vita di valori alti che saranno di guida per il figlio nelle prove future.

BRONX
di Robert De Niro (93)
Lorenzo è un autista di pullman che vive a Little Italy e sbarca onestamente il lunario. Il figlio Calogero, però, ammira Sonny, boss mafioso del quartiere. Lorenzo dovrà faticare per riconquistare l'affetto e la stima del ragazzo ed evitargli di scivolare nel mondo della piccola delinquenza. Può fare da spunto per sviluppare il tema biblico del peccato dell'uomo, della sua libertà, e dell'amore del Padre per riconquistare il figlio.

DAD PAPÀ di Gary D. Goldberg (89)
Uno yuppie "figliol prodigo" torna a casa ad accudire il padre che sta per morire... Lacrimogeno.

RIFLESSIONI SOTTOVOCE

VOR di Pavel Cuchraj (97)
1952. Il piccolo Sanya, viaggia con la madre Katya, vedova di guerra, nella Russia devastata dalla guerra appena trascorsa. I due Incontrano Tolyan, apparentemente un distinto ufficiale, in realtà un truffatore. Tolyan diviene l'amante di Katya e si legherà ai due portandoli con sé fino all'arresto. Parabola sommessa in tono minore di una Russia devastata dalla guerra, senza "padri", persa nel terremoto e nell'incertezza della ricostruzione.

DADDY NOSTALGIE
di Bertrand Tavernier (90)
La malattia del padre riavvicina una figlia alla propria famiglia. L'accompagnamento del genitore verso la morte viene sviluppato con delicatezza e pudore.

CLASSICI

L'OROLOGIAIO DI SAINT PAUL
di Bertrand Tavernier (74)
La vita di un orologiaio di Lione viene sconvolta quando questi scopre che il proprio figlio è coinvolto in un omicidio. Grande equilibrio nella descrizione del dramma paterno: come capire il giovane figlio e le sue azioni più estreme, senza legittimarle?

PER RAGAZZI

HOOK
di Steven Spielberg (91)
Avvocato iperdinamico si ritrova nella mitica "Isola che non c'è", dove scopre di essere Peter Pan e di dover affrontare di nuovo Capitan Uncino per riscattare i propri figli rapiti dal pirata. Una favola surreale: i padri devono riscoprire il bambino che era in loro per ritrovare i propri figli.

PER RIFLETTERE SORRIDENDO

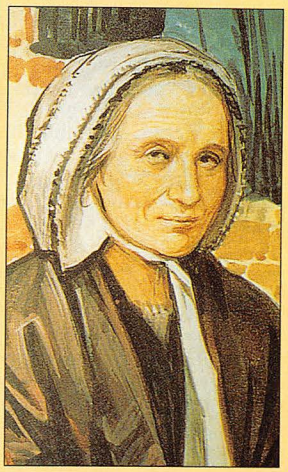
INSONNIA D'AMORE di Nora Ephron (93)
Giovane padre, che vive a Seattle con il suo piccolo, non riesce a riprendersi dopo la morte della moglie. Ci penserà l'intraprendente figlio a trovare l'anima gemella a papà. Commedia delicata e leggera.

PER I PIÙ PICCINI, MA NON SOLO

BAMBI di David Hand (42)
Il padre, che sembra lontano dalla vita del figlio, è sempre vicino a lui nei momenti più difficili, pronto a salvarlo.

(Continua)

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale



Mamma Margherita.

DAVANTI ALLA SUA STATUA

Nell'estate 1993 venne diagnosticata a mio marito all'età di 64 anni una grave malattia, in fase già molto avanzata, tanto da far ritenere inutile ai medici un intervento chirurgico. Mi rivolsi allora con viva fede a **Mamma Margherita**, insieme a mio marito. Ci recammo a Castelnuovo Don Bosco dove rinnovai le mie preghiere davanti alla statua della mamma di Don Bosco. Da allora mio marito, sia pure sostenuto da un'adeguata terapia farmacologica, ha potuto beneficiare di progressivi miglioramenti. La sua malattia, infatti, è regredita e oggi gode di buone condizioni di salute. Di tutto ciò sono grata a Mamma Margherita.

N.F. Torino

UN CORAGGIOSO ATTO DI FEDE

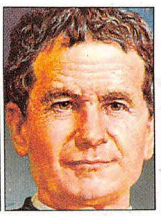
Compirà un anno il 14 agosto il mio piccolo Elia Giovanni Maria. La mia è stata una gravidanza difficile. Fin dall'inizio accusavo continue nausee e una forte debolezza. Ricoverata perché avevo perso 3 chili in poche settimane, mi è stato riscontrato un grosso fibroma nel collo dell'utero che avrebbe impedito lo sviluppo del feto. Il primario del reparto mi disse che la gravidanza non sarebbe andata avanti e mi consigliò di intervenire sul fibroma prima di pensare ad un secondo tentativo. Dopo un primo momento di smarrimento, affidai il piccolo a **Maria Ausiliatrice** dicendole "Se vuoi che viva, pensaci tu" e pregai San Domenico Savio. Ciò mi diede una grande tranquillità e serenità. Anche se il fibroma continuò a svilupparsi raggiungendo il diametro di 8 centimetri, la gravidanza andò avanti. In quei mesi mi sentii molto sostenuta dalla preghiera di tante persone, in particolare delle suore dell'istituto Don Bosco di Padova, di cui sono exallieva e presso il quale lavoro come docente. Pur sotto continuo controllo medico, arrivai serena al nono mese, pronta al previsto taglio cesareo. Invece Elia nacque con parto naturale. Pesava 3 chili e sei etti ed era bellissimo. Ad Elia abbiamo dato anche il nome di Maria, cui è stato affidato fin dall'inizio, e di Giovanni per ricordare sempre il grande sostegno che ho ricevuto dalla famiglia di San Giovanni Bosco. Ora sappiamo che è in buone mani: Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco gli saranno sempre vicini.

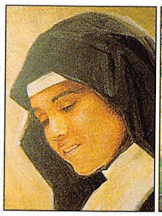
Roberta Monetti, Fossò (Ve)

DUE COLPETTI RASSICURATORI

Attribuisco alla protezione di **Don Bosco** una svolta positiva circa la mia salute compromessa da anni. Sono un exallievo salesiano. Da 13 anni sono costretto a praticare la dialisi; in uno dei tanti ricoveri ospedalieri per una trasfusione, ho contratto l'epatite B, che ha fatto crollare ogni speranza di un trapianto di rene. Recentemente sono stato ricoverato per un nuovo problema: una pancreatite che, nel quadro generale della mia poca salute, mi ha condotto quasi in fin di vita. Due TAC effettuate a tre giorni dl distanza avevano indotto il primario a chiamare mia madre per prepararla a una conclusione pesante: avrei dovuto subire un difficile intervento all'addome, con alte probabilità di rischio. Mia mamma ed io abbiamo pregato molto; io ho cominciato una novena a Don Bosco. Una sera mia madre nel corridoio dell'ospedale ha avvertito come una mano che si poggiava sul suo braccio sinistro, con due piccoli colpetti "rassicuratori". Mia madre si è girata per vedere chi fosse, ma... non c'era nessuno! Si è tanto impressionata che ha sentito il bisogno di dirmelo, anche se per far questo, è stata costretta a svegliarmi. La TAC successiva evidenziava la scomparsa della grave infiammazione pancreatica. Ovviamente i medici si guardano bene da parlar di miracolo, anche se una dottoressa ha asserito: "Qui Qualcuno ci ha messo una mano!" Mia mamma ed io l'abbiamo vissuto con l'ottica della fede. E questa mia testimonianza è per dire un grande grazie a Don Bosco.









Ivano Zanella, Genova

IN TEMPO BREVE

Mio nipote Antonio, in seguito ad un incidente sul lavoro, ha avuto un trauma cranico. Trasportato all'ospedale di Padova, è stato sottoposto ad operazione chirurgica e poi a terapia intensiva in rianimazione. Tutti noi familiari abbiamo affidato il caso a **Maria Ausiliatrice**. A noi si sono aggiunte le preghiere della mia vasta comunità religiosa. In un tempo relativamente breve mio nipote ha ripreso conoscenza, è andato man mano migliorando, tanto da poter riprendere le sue attività fisiche e intellettuali.

Suor Teresa Fassino FMA
Torino

UNA DIMORA RICOSTRUITA

Un paio di anni fa un violento nubifragio abbattutosi sulla zona, determinava il crollo della nostra abitazione che i miei genitori avevano appena acquistato e completamente ristrutturata grazie ad una vita di lavoro e di sacrifici. Dopo i comprensibili momenti di disperazione per aver perso in pochi istanti tutti i nostri beni, ci rivolgemmo a **Don Bosco** nella speranza che per sua intercessione potessimo essere aiutati a trovare i mezzi necessari per ricostruire ciò che era stato distrutto.
Da qualche mese siamo tornati nella nostra dimora completamente ricostruita ed ora vogliamo esprimere pubblicamente riconoscenza a Don Bosco per i numerosi e mirabili modi con i quali ci è stato vicino e ci ha aiutato.

C. C. Varese

NON ESAUDIRMI A METÀ

Mi avevano diagnosticato un brutto male. Si era reso necessario un intervento chirurgico. Io misi la situazione nelle mani del I° successore di Don Bosco, il **beato Michele Rua**. L'operazione riuscì perfettamente. Appena svegliata dall'anestesia mi sono sentita subito bene, senza accusare alcun dolore. Però dopo alcuni giorni di letto, alzandomi, un piede cominciò a farmi male e a gonfiarsi: era l'inizio di una flebite. Dissi a don Rua: "Non farmi la grazia a metà. Mio marito è a casa in carrozzella ed ha bisogno di me". La grazia fu completa e ne do notizia con viva riconoscenza.

Cenato Rina, Vicenza

UN RISULTATO INASPETTATO

Ero affetta da lussazione congenita alle due anche; negli ultimi cinque anni ne ho risentito maggiormente, tanto da avere serie difficoltà di deambulazione. Mi sono rivolta, con fiducia, a **Mamma Margherita**. Nel mese di gennaio u. s. sono stata operata per la seconda volta e, a intervento terminato, i medici stessi si sono meravigliati del risultato ottenuto, tanto da non saperselo spiegare. Ora cammino senza grossi problemi. Inoltre, mi ha anche aiutato a risolvere una seria questione legale riguardante mia figlia. Certa di questa sua protezione, desidero ringraziarla pubblicamente per le grazie ricevute.

Giovanna Vezzosi, Genova

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati** ed **Eredità.**

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino)* a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:
«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure *l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)
(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

I NOSTRI MORTI

PONTREMOLI sac. Giovanni, salesiano,
† Novara il 28/06/1998, a 89 anni.

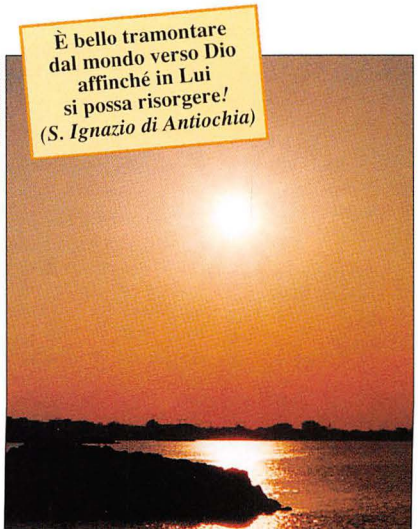
"Salesiano alla vecchia maniera: obbediente, disponibile, dal grande senso pratico". Senza pretese e senza ricercatezze, testimone quotidiano di vita religiosa, uomo del dovere. Dovunque mettesse le mani riusciva a portare a termine il lavoro, riparare il guasto, inventare il rimedio... I suoi strumenti oltre a quelli del prete erano la bici, il cacciavite, le pinze, il martello. Era felice di potersi rendere utile. Lunga la sua vita, vissuta nel nascondimento e nella semplicità. Questo è il suo merito maggiore, quello che conta davanti a Dio. Il salesiano delle piccole cose, dei piccoli e semplici gesti, delle confessioni, della parola buona all'orecchio, del suggerimento amichevole. Mai scontento, mai critico, mai imbronciato, sempre contento... anche di esser vecchio.

GENTILIN Sig. Silvino, salesiano,
† Verona il 01/09/1998, a 85 anni.

Un coadiutore semplice e austero, un lavoratore instancabile, un salesiano fedele e generoso, un uomo preciso e puntuale. Per più di 60 anni a Verona, ha dato tutto se stesso, prima nella scuola professionale per calzolai di cui era maestro, poi contabile nella libreria, poi come segretario scrupoloso e competente della scuola, il che gli meritò il titolo di Commendatore, infine come archivista preciso e laborioso. La sua vita quotidiana fu sempre ritmata dagli appuntamenti della vita comunitaria e dal lavoro. Le diverse occupazioni che l'obbedienza gli ha dato lo hanno trovato sempre pronto e scrupoloso nell'adempimento, dimostrando così che "il lavoro è come l'acqua dei torrenti, capace di tracciarsi l'alveo e le sponde".

DVORAK sac. Antonio, salesiano,
† Praga il 20/02/1999, a 91 anni.

Eletto maestro dei novizi nel 1939, restò tale fino al 24 febbraio 1948, un giorno prima del putsch comunista, quando il Rettore Maggiore lo nominò ispettore, chiamandolo a succedere al servo di Dio don Ignazio Stuchly. Fu arrestato e internato il 13 aprile 1950, fino al processo che terminò con la condanna a 21 anni di carcere per alto tradimento e spionaggio a favore di una potenza nemica. Dopo 13 anni fu scarcerato con la condizionale in rispetto alla sua salute. Nel 1968, durante la Primavera di Praga, riprese per poco tempo il suo incarico d'ispettore. Due anni fa il Nunzio Apostolico gli consegnò l'onorificenza papale: la Croce "pro Ecclesia et Pontifice" per le sue benemerenze e la vita spesa al servizio della Chiesa e della congregazione salesiana.



Ardea Montebelli

TOTI sac. Andrea, salesiano,
† Lugano il 26/02/1999 a 82 anni.

Simpatico, intraprendente, comunicativo, grande realizzatore. Ha dedicato le ultime energie della sua vita alla costruzione del nuovo Istituto Elvetico di Lugano. Economo, direttore, ispettore, Direttore alla Poliglotta in Vaticano: le tappe della sua vita sono state segnate dalla responsabilità portata o sopportata così bene tanto da meritare dal Papa l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice". Finché ha potuto ha continuato a lavorare dedicando tutto se stesso al ministero delle confessioni e all'assistenza delle persone anziane. È morto dando di sé, come salesiano, una splendida testimonianza: "Sono felice della mia vita salesiana".

MACCARONE sr. Angela,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Pedara (CT) il 09/09/1998, a 86 anni.

Suor Angela entrò presto nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e si dedicò interamente al bene dei piccoli allievi della scuola materna, dell'oratorio e della casa di accoglienza di Pedara. Anima semplice e retta, discreta e povera di spirito, amante della musica e del canto, era capace di stupirsi e meravigliarsi di fronte alle cose belle della vita, ringraziandone il Signore con slancio riconoscente. Aveva il gusto della preghiera e delle cose di Dio e la sua vita fu un'autentica testimonianza del suo amore.

FABRIS sig. Pietro, salesiano,
† Este il 2/8/1998, a 89 anni.

Il signor Fabris è ricordato per il suo mestiere di falegname che insegnò per nove anni come capo laboratorio successivamente a Hong Kong, Macao, Shiuchow. Anni di fatica e di soddisfazioni. La fatica gliela procurava più la lingua che la pialla... Poi Shanghai, dove restò come provveditore fino al 1949, quando l'espulsione drastica di tutti gli stranieri lo riportò suo malgrado in Italia. Molte case lo ospitarono, finché per 14 anni (1959/'73) si fermò a Verona, corresponsabile della falegnameria. Si fece benvolere da ragazzi e confratelli. Gli ultimi anni li passò al Manfredini, ormai sazio di lavoro, ma non di preghiera. "Bisognava vederlo pregare, a ora fissa verso sera, in raccoglimento assoluto... Non era infrequente che qualche confratello gli si raccomandasse". E lui lo faceva volentieri soggiungendo che ricordava sempre tutti al Signore, ogni mattina e ogni sera.

UNA CASA PER MILLE RAGAZZI/14

T. Bosco, A. Gattia




E' UN TRISTE ADDIO DAVANTI AL CANCELLO DELLA PRIGIONE. DON BOSCO LI SALUTA A UNO A UNO, MENTRE IL DIRETTORE SI AFFRETTA A CONTARLI.
CI SONO TUTTI. E' INCREDIBILE!
MI DISPIACE TANTO DI NON POTERVI PORTARE CON ME PER SEMPRE.
IL MINISTRO FA CHIAMARE DON BOSCO.
MI SPIEGHI REVERENDO, PERCHE' LEI RIESCE A FARE QUESTE COSE E NOI NO?
PERCHE' IO VOGLIO BENE A QUEI RAGAZZI. LO STATO INVECE NON PUO' VOLERE BENE, MA SOLO COMANDARE E PUNIRE.
NOVEMBRE 1856. MAMMA MARGHERITA E' MOLTO GRAVE. DAI BECCHI E'ARRIVATO GIUSEPPE CON I DUE FIGLI PIU' GRANDI.
COME STA?
PURTROPPO E'ALLA FINE, IL MEDICO HA DETTO CHE E' POLMONITE E CHE NON C'E' PIU' NULLA DA FARE.
LA SERA DEL 24 NOVEMBRE.
MAMMA, MAMMA CARA...
VA' GIOVANNI... TU SOFFRI TROPPO NEL VEDERMI COSI' ...RICORDATI CHE LE VERE GIOIE SARANNO NELLA VITA ETERNA. E PREGA PER ME.
ALL'ALBA DEL 25, GIUSEPPE ENTRA NELLA CAMERA DI DON BOSCO E SI GETTANO LE BRACCIA AL COLLO, PIANGENDO. MAMMA MARGHERITA E' ANDATA A DIO.
ALCUNI GIORNI DOPO.
DA QUANDO E' MORTA MAMMA MARGHERITA NON SAPPIAMO PIU' COME FARE. NESSUNO CHE FA LA MINESTRA, CHE RAMMENDA LE CALZE... MAMMA, VUOI VENIRCI TU?
A 56 ANNI, LA SIGNORA GIOVANNA RUA SEGUE IL FIGLIO MICHELE E DIVENTA LA SECONDA MAMMA DELL'ORATORIO.

UN GIORNO DEL 1855 MICHELE RUA SI PRESENTA A DON BOSCO.

DON BOSCO, LEI L'ANNO SCORSO CI HA CHIESTO DI DARLE UNA MANO, DI DIVENTARE SALESIANI. SE VUOLE, IO SONO PRONTO.

MOLTO BENE. PREPARATI. IL 25 MARZO, FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE, POTRAI FARE LA PROMESSA SOLENNE.

FACCIO PROMESSA SOLENNE A DIO DI ESSERE CASTO, POVERO, OBBEDIENTE, E DI DEDICARE LA VITA AI RAGAZZI, SPECIALMENTE AI PIU' POVERI.

DA MIHI ANIMAS CAETERA TOLE

IN QUEL MOMENTO NASCE LA CONGREGAZIONE SALESIANA. DON BOSCO E' IL FONDATORE. MICHELE RUA E' IL PRIMO SALESIANO. DOPO DI LUI DIVENNERO SALESIANI FRANCESIA, CAGLIERO, PROVERA, GHIVARELLO, BONETTI...

DOPO UN BOCCONE DI CENA, SI ARRAMPICANO FINO AGLI ABBAINI DEL SOTTOTETTO, DOVE SONO I LORO LETTI.

PER TUTTO IL RESTO DELLA GIORNATA FANNO COME DON BOSCO: INIZIANO I GIOCHI, PARLANO CON I RAGAZZI, S'INFORMANO DELLE LORO DIFFICOLTA', FANNO LEZIONE DI CATECHISMO. LA SERA I RAGAZZI LI ACCOMPAGNANO VERSO VALDOCCO.

BUONA NOTTE, MICHELE!

SONO MOLTE LE COSE CHE DON BOSCO CI FA FARE: STUDIARE E DARE ESAMI, FAR SCUOLA DI RELIGIONE E ASSISTERE NEI LABORATORI. ALLA DOMENICA CI MANDA NEGLI ORATORI. AIUTIAMO I RAGAZZI A FARE LA CONFESSIONE DAL SACERDOTE CHE VIENE A DIR MESSA...

CI RIVEDIAMO DOMENICA, GIOVANNI.

LASSU', SOTTO QUEGLI ABBAINI CALDISSIMI D'ESTATE E GELIDI D'INVERNO, CI SONO I MIEI GIOVANI SALESIANI, CHE UN GIORNO ANDRANNO IN TUTTO IL MONDO.

FINE

GUIDA ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SALESIANE



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
Tel. 06/44.70.35.06
Tel. 06/57.43.855
e-mail: gpussino@pcn.net

GIOVANI COOPERATORI
Tel. 06/446.09.45
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

GIOVANI EXALLIEVI
Tel. 06/446.85.22
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE
Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
VIS: 06/513.02.53
VIDES: 06/57.50.048
e-mail: vis@volint.it

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE (CGS)
Tel. 06/44.70.01.45
e-mail: mspreafico@pcn.net

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06/44.62.179
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

TURISMO GIOVANILE SALESIANO (TGS)
Tel. 06/44.60.946
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE (SCS)
Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

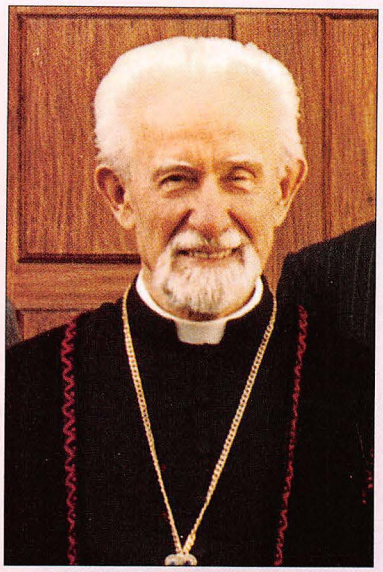
BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, per grande grazia ricevuta, a cura di Musuraca Marta Luisa. L. 2.000.000.
Maria Ausiliatrice e **Don Picollo Francesco**, in suffragio di Maritano Natalina, a cura di T. A. L. 1.500.000.
Maria Ausiliatrice, in memoria del figlio Luca, a cura di Rebaulaz Mario, Nus (Aosta). L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, in memoria Anna De Francesco Lombardo, a cura di De Francesco Teresa, Zoccali Ester, Vibo Valentia. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, mi affido al tuo materno aiuto, a cura di N.N. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, Don Bosco e **Domenico Savio**, a cura di Zanello Enrico. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, in memoria di Pina e Nino, a cura di Curti Angiola, Milano. L. 550.000.
Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, ringraziando e invocando continua protezione e aiuto, a cura di Musuraca Cecilia. L. 500.000.
Maria Ausiliatrice, a cura di Masotti Cristofoli Luisa e Attilio, Padova. L. 500.000.
Don Bosco, proteggi Raffaella, a cura di Lepori Ria. L. 500.000
Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, per grazia ricevuta, a cura di Beltrame Maria Grazia. L. 400.000.
Maria Ausiliatrice, Don Bosco, a cura di Terrazzoni Anna, L. 335.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco**, in suffragio dei defunti e invocando protezione, a cura N.N. Albenga. L. 300.000.
Borsa Missionaria, in suffragio di Nicolao Giacobba e Fontana Lodovico, a cura di Fontana rag. Ezio. L. 300.000
Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Mamma Margherita e **Santi Salesiani**, a cura di Garro Lucia. L. 300.000.
Beato Filippo Rinaldi, a cura di Rinaldi Santina, Ponderano (BI). L. 300.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco**, per ringraziamento e in memoria della mamma Enrichetta, a cura di Mombellardo Antonietta. L. 270.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco**, a cura di Marino Sofia, Sortino. L. 250.000.
Beato Filippo Rinaldi, a cura di Zavattaro Guido, Borgo San Martino. L. 250.000.
Beato Filippo Rinaldi, a cura di Rinaldi Adele, Biella. L. 250.000.
Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e **San Domenico Savio**, implorando grazie, a cura di Rosa Silvano L. 200.000.
Sacro Cuore di Gesù e **Maria Ausiliatrice**, a cura di Lantea Piera. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, Don Bosco, in ringraziamento e invocando continua protezione, a cura di N.N. L. 200.000.
Borsa Missionaria, in suffragio di papà Carmelo e mamma Giuseppina, a cura di Arecchi Carmela, Pavia. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **San Domenico Savio**, a cura di Levatelli Pacifico, Vigevano. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **Santi Salesiani**, per aiuto e protezione, a cura di M. Anna. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco, Papa Giovanni**, a cura di Rufatto Battista e Marchisio Giuseppina. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco**, ringraziando e invocando continua protezione, a cura di Marchisio Giovanna. L. 200.000.
Santa Famiglia di Nazareth, invocando lo Spirito Santo sulle nostre famiglie, a cura di N. N. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, per grazia ricevuta e invocando protezione, a cura di Alifredi Edoardo. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, aiutateci in vita e in morte, a cura di N.N. L. 200.000.
San Giovanni Bosco, invocando grazia particolare, a cura di Binotto Nella. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice e **San Giovanni Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Marnetto e Perrone. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Braga, a cura di Faletti Angelo, S. Pietro di Berbenns (SO). L. 150.000.
Beato Filippo Rinaldi, a cura di Rinaldi Maria Luisa, Biella. L. 140.000.
Beato Michele Rua, a cura di Zavarise Maria Carmela, Montebelluna (TV). L. 120.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Don Bosco, per la protezione della famiglia, a cura di Bogino Lina – **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio**, a cura della famiglia Daffara e Saettone – **Suor Teresa Valsé Pantellini**, per grazia ricevuta, a cura di C.R., Vercelli – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a cura di N.N. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Gaglione Rosa – **Don Bosco** e **Mamma Margherita**, a cura di Omede Rita – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di Follis Caterina – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, in memoria del mio caro Francesco, a cura di Zagaria Angela – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, per salute e protezione, a cura di Scaletta Letizia – **Santi Salesiani**, per protezione e in suffragio di Luigi Castagno, a cura di Olatinettu Fassa Rosa – **San Giovanni Bosco**, in ringraziamento, a cura di Ceretto Giuseppe – **San Domenico Savio**, per grazia ricevuta, e invocando protezione per la famiglia, a cura di Brignolo Adelio – **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, invocando protezione, a cura della famiglia Platt – **Borsa missionaria**, in suffragio di Federico Geloso, a cura di Geloso Elda, Palermo – **San Domenico Savio**, a cura di Buonocore Rosanna, Vico Equense – **Mons. Carù Luigi** e **M. Isolina**, a cura di Carù Rinaldo, Gallarate – **Maria Ausiliatrice**, a cura di Melandri Valesi Aurelia, Induno Olona (VA) – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, a cura di Lusso Rina, Alba (CN) – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, a cura di Romagnolo Secondina, Asti – **Sacro Cuore di Gesù** e **Maria Ausiliatrice**, a cura di Daniele Teresa Roccella Jonica (RC) – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, per grazia ricevuta, a cura di Bognanni Carmela, Mazzarino – **Mamma Margherita**, a cura di Punte Adriano, Napoli – **San Giovanni Bosco**, a cura di Fissore Giuseppina, Bra (CN) – **San Domenico Savio**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, a cura di Santi Lidia, Rep. San Marino – **Borsa Missionaria**, a cura di Martinoni Cucco Giuseppina, Monza – **Maria Ausiliatrice**, a cura di Giavarini Maria, Bariano (BG) – **Borsa Missionaria**, in memoria di Domenico Montenegro, a cura di Minitoli Maria Rosaria, Messina – **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco,** a cura di Telesca Rosa, Maschito (PZ) – **Maria Ausiliatrice, San Domencio Savio** e **Santi Salesiani**, a cura di Arlone Mario e Roberta, Villate (VC).



Monsignor Andrés Sapelak, salesiano, per 36 anni Eparca per i fedeli ucraini emigrati in Argentina.
Allo scadere del mandato è tornato nella sua patria e vive a Lviva Lviv.

Monsignore, dove ha passato la gran parte della sua vita sacerdotale

Sono stato fino a 17 anni in Ucraina, mia patria, poi dal 1937 al 1951 in Italia, dove sono diventato salesiano e sacerdote. Per 10 anni ho diretto il seminario pontificio ucraino a Roma. Nel 1961 sono stato nominato vescovo.

E come vescovo dove ha svolto il suo ministero?

Tra gli emigrati ucraini in Argentina, per ben 36 anni, fino al 1997. La mia diocesi (si chiama Eparchìa e ha giurisdizione su tutto il territorio della Repubblica), aveva 300 mila fedeli, la metà circa cattolici e la metà ortodossi. Si può dire che era una diocesi governata da salesiani, perché salesiani erano il vescovo, il vicario generale, il cancelliere…

Come sono giunti gli ucraini in Argentina e perché?

A diverse ondate. La prima fu… per povertà. I miei connazionali andavano in cerca di lavoro. Fu una emigrazione agricola. La seconda per motivi politici, dopo la prima guerra mondiale: fuggivano dai polacchi. La terza ondata dopo la seconda guerra mondiale per fuggire dal comunismo. La quarta e ultima è dei nostri giorni, spinta dalla crisi del passaggio da una economia socialista a una capitalista che ha creato enormi scompensi…

Sappiamo che presso gli ucraini vige una liturgia diversa da quella romana. Come mai, in che consiste la diversità? Chi ne è stato l'iniziatore?

La mia patria fu evangelizzata dai santi Cirillo e Metodio, diffusori della liturgia bizantina. Questa, dopo aver assunto una connotazione slava, si è mantenuta fino ad ora. Io sono il primo vescovo di rito bizantino fuori della mia patria, in Argentina.

Sappiamo che a 78 anni, lei ha deciso di tornare in patria. Perché?

Per lavorare in mezzo ai giovani. Non ho perduto affatto il "vizio" felice di essere salesiano. L'Ucraina è la mia Terra Promessa… La mia peregrinazione lontano dalla patria è durata più di quella degli ebrei, 60 non 40 anni… ma ora ci sono. L'età non conta. Di fronte al Signore si è sempre giovani. Del resto proprio questo ho imparato da Don Bosco. Io mi considero un uomo giovane e un vescovo vecchio. In patria torno per continuare la mia missione di salesiano

□

FOCUS

Riceviamo da un ragazzo e pubblichiamo questa

"LETTERA A UNA MAMMA SEPARATA"

Cara mamma,
sono tuo figlio e ti prego
di prendermi ancora per mano,
mentre il pensiero vola
al mio papà lontano;
egli non è ricco e certo
non è un santo,
però io gli voglio bene… tanto.
Perché non volete scambiarvi
il grande dono
di concedervi
il reciproco perdono?
Lui un giorno ha chiesto
la tua mano,
perché è un essere umano;
di seguito sono nato io
per volontà dell'unico
buon Dio;
ma oggi è solo, triste e desolato.
Perché proprio tu
l'hai abbandonato?
Io non posso proprio restare
da lui lontano
Perché per me è stato,
è e sempre sarà
Un essere umano,
ma soprattutto è il mio papà.
Come potrebbe
essermi indifferente
Come se di lui
non m'importasse niente?



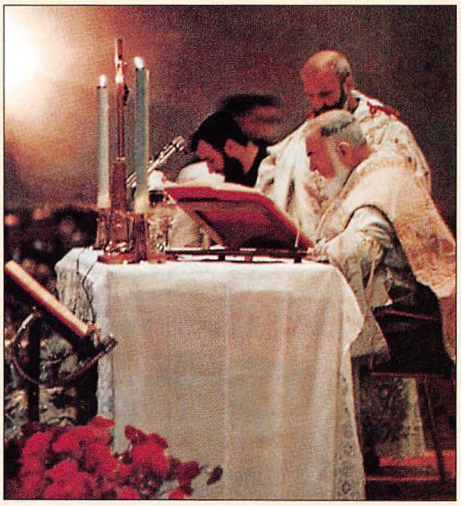
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



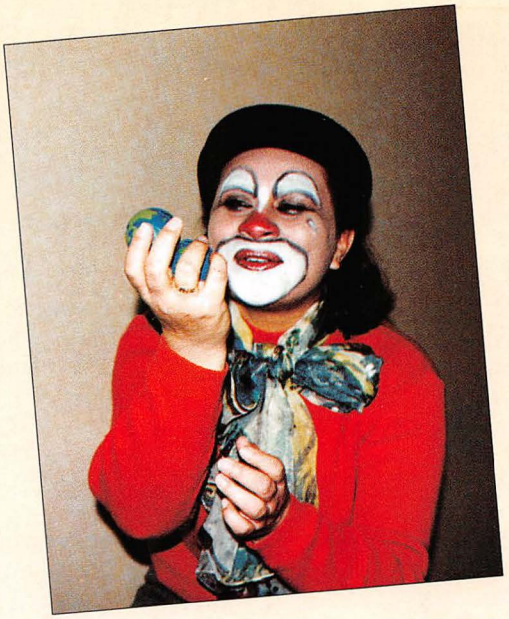
IL RISCHIO ESTATE
di Silvano Stracca

Vecchi parcheggiati durante le vacanze.



UN NUOVO BEATO
di Giancarlo Manieri

Padre Pio da Pietrelcina.



VITA DA CLOWN
di Graziella Curti

Tocchi per danzare la vita.



INSERTO: SAN LORENZO AL VERANO
di Natale Maffioli

La basilica del diacono martire sotto Valeriano.

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.